

## **Modulo per la presentazione delle osservazioni relative ai progetti sottoposti a procedimenti in materia di VIA, di competenza regionale**

### **Alla REGIONE TOSCANA**

#### **Direzione Ambiente ed Energia**

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

[carla.chiodini@regione.toscana.it](mailto:carla.chiodini@regione.toscana.it)

e p.c.:

#### **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato – Dott.ssa Alessandra Del Nista

[mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it)

[federica.gonzato@beniculturali.it](mailto:federica.gonzato@beniculturali.it)

#### **Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

[sabap-si@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-si@pec.cultura.gov.it)

[gabriele.nannetti@beniculturali.it](mailto:gabriele.nannetti@beniculturali.it)

#### **Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino**

c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi

[sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it)

#### **Assessore all'Ambiente della Regione Toscana**

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

[monia.monni@regione.toscana.it](mailto:monia.monni@regione.toscana.it)

#### **Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna**

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

[vicepresid@regione.emilia-romagna.it](mailto:vicepresid@regione.emilia-romagna.it)

#### **Assessore all'Ambiente Regione Marche**

C.a.: Dott. Stefano Aguzzi

[regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it](mailto:regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it)

**Regione Marche****Area Valutazione Impatto Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccio

[regione.marche.valutazamb@emarche.it](mailto:regione.marche.valutazamb@emarche.it)**Regione Emilia Romagna**

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni

[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)**Provincia di Rimini**[pec@pec.provincia.rimini.it](mailto:pec@pec.provincia.rimini.it)

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad

**Provincia di Forlì Cesena**[provfc@cert.provincia.fc.it](mailto:provfc@cert.provincia.fc.it)

Dott. Enzo Lattuca

**Provincia di Arezzo**

c.a: Dott. Alessandro Polcri

[protocollo.provar@postacert.toscana.it](mailto:protocollo.provar@postacert.toscana.it)**Comune di Pieve Santo Stefano**[protocollo.pievesantostefano@postacert.toscana.it](mailto:protocollo.pievesantostefano@postacert.toscana.it)

c.a. Sig. Sindaco Claudio Marcelli

**Ente Parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna**[protocolloforestecasentinesi@halleycert.it](mailto:protocolloforestecasentinesi@halleycert.it)**Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello**

C.a.: Presidente Lino Gobbi

[info@parcosimone.it](mailto:info@parcosimone.it)[parcosimone@emarche.it](mailto:parcosimone@emarche.it)**Unione Comuni della Valmarecchia**[unione.valmarecchia@legalmail.it](mailto:unione.valmarecchia@legalmail.it)**GAL Valli Marecchia e Conca**

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

[pec@pecvallimarecchiaeconca.it](mailto:pec@pecvallimarecchiaeconca.it)**Unione dei Comuni della Valle del Savio**

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

[protocollo@pec.unionevallesavio.it](mailto:protocollo@pec.unionevallesavio.it)**Unione Montana dei Comuni della Valtiberina**[uc.valtiberina@pec.it](mailto:uc.valtiberina@pec.it)

**ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS**

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

[arp.at.protocollo@postacert.toscana.it](mailto:arp.at.protocollo@postacert.toscana.it)

[antongiulio.barbaro@arp.at.toscana.it](mailto:antongiulio.barbaro@arp.at.toscana.it)

**ARPAE – SAC RIMINI e SAC FORLI-CESENA**

c.a.: Dott. Stefano De Donato

Dott.ssa Spazzoli

pec: [aoorn@cert.arpa.emr.it](mailto:aoorn@cert.arpa.emr.it)

pec: [aoofc@cert.arpa.emr.it](mailto:aoofc@cert.arpa.emr.it)

**Comune di Casteldelci**

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

[protocollo.comune.casteldelci@pec.it](mailto:protocollo.comune.casteldelci@pec.it)

**Comune di Pennabilli**

C.a.: Sig. Sindaco Mauro Gianni

[comune.pennabilli.rn@pec.it](mailto:comune.pennabilli.rn@pec.it)

**Comune di Sant'Agata Feltria**

c.a.: Sig Sindaco Goffredo Polidori

[comunesantagatafeltria@legalmail.it](mailto:comunesantagatafeltria@legalmail.it)

**Comune di Verghereto**

c.a.: Sig. Sindaco Enrico Salvi

[verghereto@pec.unionevallesavio.it](mailto:verghereto@pec.unionevallesavio.it)

**Ministero dei Beni Culturali**

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

[sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it](mailto:sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it)

**ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

[urp.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:urp.ispra@ispra.legalmail.it)

[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

Oggetto: OSSERVAZIONE - Integrazioni presentate dalla ditta FERA nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di cui all'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e art. 73 bis della L.R. 10/2010 - Progetto impianto eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR).

A seguito della pubblicazione della documentazione integrativa depositata da FERA S.r.l. e dell'avviso di nuova consultazione del pubblico ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. 152/06 pervenuto attraverso nota della Regione Toscana del 03/08/2023, si **rileva ed osserva** quanto segue.

## **1) SULLA RIPRESENTAZIONE DA PARTE DELLA FERA S.r.l. DI GRAN PARTE DELLA DOCUMENTAZIONE PREGRESSA**

Occorre anzitutto evidenziare come FERA S.r.l. non si sia limitata a riscontrare la richiesta di integrazioni trasmessa della Regione Toscana con prot. n. 0511943 del 30/12/2022 producendo documenti e/o elaborati

in relazione a quanto espressamente indicato ai punti da n. 1 a n. 22, ma ha nuovamente prodotto e depositato gran parte degli elaborati progettuali senza evidenziare quali parti sono state modificate, con il risultato di ostacolarne la lettura e la comprensione. Anche i tempi di pubblicazione delle integrazioni risultano centellinati in modo tale da renderle disponibili proprio nella prima settimana di agosto, dalla quale decorrono i 15 giorni previsti dalla normativa per presentare le osservazioni proprio in concomitanza del periodo ferragostano. Ci si riserva, pertanto, ove necessario, di rilevare eventuali anomalie successivamente (anche in eventuale sede giurisdizionale).

## 2) SULL'ASSENZA DI MODIFICHE AL LAY OUT DELL'IMPIANTO

FERA S.r.l. non ha effettuato alcuna variazione rispetto l'ubicazione degli aerogeneratori e la loro altezza: erano e restano sul crinale appenninico nel Comune di Badia Tedalda (Provincia di Arezzo), proprio al confine tra Toscana e Emilia Romagna, con 7 torri di grande taglia, alte all'apice 180 m e con rotore di 136 m di diametro, per una potenza complessiva dichiarata di 29,4 MW.

L'unica variazione posta in essere riguarda la costruzione dello stallo utente per il collegamento alla rete nazionale, da posizionare in prossimità della Stazione Elettrica E-Distribuzione nel Comune di Pieve Santo Stefano e **il percorso del cavidotto che con il nuovo tracciato andrebbe ad intaccare la ZSC IT5180010 - Alpe della Luna** (in precedenza era prevista una cabina di consegna da collocarsi nel Comune di Badia Tedalda). **Restano pertanto valide tutte le criticità già evidenziate nei vari contributi e osservazioni al progetto nonché le violazioni alle attuali norme poste a tutela del territorio.**

Per le caratteristiche del crinale e della zona in cui sarebbe edificato l'impianto, **si ritiene di evidenziare già in questa fase la sussistenza di un concreto rischio di disastro ambientale (Art. 452 CP – quater co. 1 e 2)** essendo evidenti le alterazioni irreversibili eco-sistemiche, geologiche e geomorfologiche che andrebbero a determinarsi. Pertanto nella denegata ipotesi che detto impianto sia autorizzato e realizzato, ci riserviamo fin da ora di documentare tutte le fasi di cantiere e di realizzazione dell'opera dandone evidenza all'Autorità competente e ai mezzi di informazione.

## 3) SULLA SEGRETAZIONE DI DOCUMENTI CHE AVREBBERO DOVUTO ESSERE RESI PUBBLICI DA PARTE DEL COMUNE DI BADIA TEDALDA E DELLA FERA S.r.l. E GESTIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Ancorché il crinale in questione debba essere necessariamente sottoposto a vincolo di tutela per le ragioni che andremo a evidenziare nei successivi paragrafi, in premessa a questa osservazione non possiamo sottacere le omissioni e le violazioni agli obblighi di trasparenza nonché la gestione da parte dell'Amministrazione di Badia Tedalda dei procedimenti amministrativi che hanno riguardato "Badia del Vento".

### a) Comune di Badia Tedalda

- In data 07/07/2022, il Sindaco Alberto Santucci del Comune di Badia Tedalda trasmetteva una comunicazione alla Regione Toscana, nella persona della Dott.ssa Chiodini, responsabile del procedimento tecnico/amministrativo, esprimendo in caratteri evidenziati <<un **PARERE convintamente FAVOREVOLE all'approvazione e realizzazione del progetto di parco eolico proposto da FERA S.r.l.**>>. Nella stessa comunicazione **si legge l'assunzione di un impegno da parte di FERA S.r.l., notificato al Comune di Badia Tedalda in data 14/06/2022 e assunto al protocollo comunale n. 3017 del 15/06/2022**, definito prima di ogni delibera Comunale e al di fuori della Conferenza dei Servizi in aperta violazione alle disposizioni del DM 10 settembre 2020 in materia di compensazioni. Nella stessa comunicazione, si arriva addirittura a scrivere <<**Sperando che questo mio contributo**



***sia tenuto in debita considerazione, porgo distinti saluti alla Dr.ssa Chiodini, che in passato ho avuto l'opportunità di conoscere per altre progettualità eoliche, e mi permetto di aggiungere che la realizzazione di questo progetto è auspicata e vista con convinto favore, sia dal sottoscritto Sindaco di Badia Tedalda Alberto Santucci, sia dalla Presidente della Provincia di Arezzo (Dr.ssa Silvia Chiassai) con la quale ho parlato ieri, sia dal Presidente della Regione Toscana (Dr. Eugenio Giani) col quale ho parlato nella giornata di lunedì u.s.>>.***

**Nel merito di questa comunicazione, preme evidenziare le nostre perplessità, ritenendo che sollecitazioni di questo tipo rivolte ad organi tecnici/amministrativi della Regione siano del tutto censurabili e fuori luogo.**

- In data 10/11/2022, il Comune di Badia Tedalda con prot. 0005247 del 10/11/2022 pubblicava sul proprio sito internet l'Avviso Pubblico di avvio procedimento per il rilascio del PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/06 e dell'art. 73 bis della L.R. 10/2020 del "Progetto eolico denominato Badia del Vento" unitamente alla comunicazione pervenuta dalla Regione Toscana a firma dell'Arch. Carla Chiodini e del Dott. Sandro Garro.

Senonché, nonostante il corpo di tale comunicazione contenesse il monito *<<da utilizzare esclusivamente per ragioni istruttorie da parte dei soggetti in indirizzo e non devono in ogni caso essere divulgati a terzi>>*, il Comune di Badia Tedalda allegava tale documento al proprio avviso **rendendo pertanto pubbliche le chiavi di accesso a tutta la documentazione, ivi compresa quella riservata.**

Alla data odierna la documentazione di cui sopra risulta ancora fruibile sul sito del Comune di Badia Tedalda.

	090_Allegato 2A - dichiarazione titolari - legali rappresentanti - soci - etc..doc	02 Novembre 2022 14:17	36,5 KB
	091_Allegato A - modulo domanda e dichiarazione.doc	02 Novembre 2022 14:17	59 KB
	092_Allegato B - Schema offerta.doc	02 Novembre 2022 14:17	46,5 KB
	093_Avvio procedimento per rilascio PAUR Parco Eolico Badia del Vento.pdf	10 Novembre 2022 14:02	1,53 MB
	094_Autorizzazione Vincolo Idrogeologico COGEIS.pdf	17 Novembre 2022 13:40	2,12 MB
	095_All_DOC_1_Decreto_n_115_del_26_ottobre_2022.p7m	18 Novembre 2022 10:34	175,37 KB
	095_Decreto segretariale n. 115 del 26.10.2022 Autorita di Bacino Distettuale del Fiume Po.pdf	18 Novembre 2022 10:34	0,68 MB
	096_Autorizzazione n. 7 del 22.11.2022 Manomissione suolo pubblico per elettrodotto interrato a bassa tensione in localita Montebotolino	30 Novembre 2022 09:00	1,9 MB

	COMUNE DI BADIA TEDALDA PROV. AREZZO c.f. 82001090511 - P. I. 00207880519 — Email: tecnico@comunebadia.it
	<b>Ufficio Tecnico</b>
	Piazza dei Tedaldi, 2 - 52032 Badia Tedalda (AR) tel. 0575-714020 - fax 0575-714135

Prot. n. /10/2

**AVVISO PUBBLICO di avvio procedimento** per rilascio di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 73-bis della L.R. 10/2010, del "Progetto di Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR).  
Proponente: F.E.R.A S.r.l.

Si comunica che in data 28.10.2022, protocollo Regione Toscana AOOGR 0413514\_2022-10-28, è stato dato avvio da parte della Regione Toscana del procedimento inerente il PAUR, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, relativo al "Progetto di Parco eolico denominato "Badia del Vento" della potenza di 29,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione, ubicati in comune di Badia Tedalda (AR).  
Protocollo comunale n. 5034 del 29.10.2022.

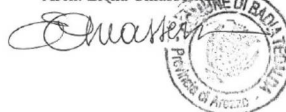
Il link del sito web della Regione Toscana da cui è possibile scaricare la documentazione è il seguente:  
<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>

Si allegano:

- Comunicazione della Regione Toscana di avvio procedimento e richiesta contributi tecnici istruttori.
- Allegato B: Elenco particelle catastali interessate dall'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento e/o occupazione temporanea.

Badia Tedalda, lì 10.11.2022

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale  
Arch. Elena Chiasserini



- In data 7/03/2023, Italia Nostra Onlus presenta istanza di accesso agli atti al Comune di Badia Tedalda, chiedendo copia della delibera di approvazione dell'impianto eolico denominato "Badia del Vento" e ogni altro documento annesso all'emissione dei provvedimenti autorizzativi di competenza, nonché copia dell'impegno sottoscritto da FERA S.r.l. assunto con prot. n. 3017 del 15/06/2022 e del Piano Strutturale. In violazione alle disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013 sul diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, non perveniva alcun riscontro nei termini di Legge.
- A seguito del mancato riscontro da parte del Comune di Badia Tedalda, Italia Nostra Onlus chiedeva l'intervento del Difensore Civico della Regione Toscana ma ciononostante, dal Comune di Badia Tedalda non perveniva alcun riscontro in merito all'impegno sottoscritto da FERA (Prot. 3017 del 15/06/2022). La Delibera di approvazione della Convenzione in merito alle compensazioni è invece stata resa pubblica solo in data 08/08/2023.

Comune di Badia Tedalda Prot. 005247 del 10-11-2022 partenza AF8DB81 Cat 10 C1 1 Paa

AOGRT / AD Prot. 03895/12 Data 16/08/2023 ore 11:17 Classifica P.140.050.

Prot: 0003761/202300628 (da citare nella risposta)  
Referente della pratica: Dott.ssa Alessandra Bras

Firenze, 17/06/2023

ITALIA NOSTRA VALMARECCHIA Massimo  
Bottini  
(trasmesso via mail)  
  
ITALIA NOSTRA FIRENZE - Leonardo Rombay  
(trasmesso via mail)  
  
COMUNE BADIA TEDALDA  
(trasmesso via pec)

**Oggetto:** Mancata risposta a richiesta di accesso civico generalizzato

Spettabili,

ricevo al protocollo di questo Ufficio n. 3642 del 12/06/2023 l'allegata istanza dell'Associazione in indirizzo per mancata risposta alla richiesta di accesso civico generalizzato rivolta, in data 07/03/2023 al Comune di Badia Tedalda per conoscere i seguenti documenti:

- delibera del Comune di Badia Tedalda di approvazione dell'impianto Eolico denominato "Badia del Vendo" ed ogni altro documento annesso all'emissione di provvedimenti autorizzativi di competenza del Comune di Badia Tedalda;
- impegno sottoscritto dalla Società FERA S.r.l. notificato al Comune di Badia Tedalda in data 14/06/2022 e assunto al protocollo comunale al n. 3017 del 15/06/2022.
- Piano Strutturale del Comune di Badia Tedalda in scala 1:10000 approvato con delibera CC n. 48 del 25/11/2000 comprensivo delle carte geologiche, geomorfologiche e di pericolosità commessa ai fenomeni franosi e/o idrogeologici.

Devo in primo luogo evidenziare che, secondo quanto previsto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione con propria circolare n. 1/2019 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA), il procedimento di riesame deve essere attivato entro il termine di 30 giorni dalla decisione di prima istanza o dalla mancata risposta. Tale termine è regolamentato dalla disciplina generale dei ricorsi amministrativi, al quale l'istituto del riesame è riconducibile.

Tuttavia, nonostante i termini siano ormai trascorsi, ritengo doveroso ricordare che l'accesso civico generalizzato, che si estrinseca allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del

richiedente e non necessita di alcun onere motivazionale.

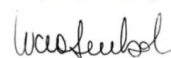
Inoltre, nel rispetto dei limiti all'accesso sanciti dall'art. 5 bis del richiamato d.lgs. 33/2013, l'Ente è tenuto a fornire al richiedente la documentazione richiesta concludendo il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, come l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, costituiscono elemento di valutazione negativa della responsabilità dirigenziale a cui applicare le sanzioni previste dal d.lgs. 33/2013.

Ritengo inoltre opportuno chiedere all'Amministrazione comunale se abbia adottato un proprio regolamento interno in materia di accesso, come suggerito nelle Linee guida ANAC (Determinazione n. 1309 del 28/12/2016) e se abbia previsto nella sezione Amministrazione trasparente del proprio sito istituzionale un'apposita sezione dedicata all'accesso, con il set minimo di informazioni indicate dalla Circolare n. 2/2017 del Ministro per la Pubblica Amministrazione.

Invito in ogni caso il Comune a voler valutare, nella sua discrezionalità, la richiesta di accesso già agli atti degli uffici, fatta salva la facoltà da parte dell'Associazione di reiterare la medesima, inoltrandola per conoscenza a questo Ufficio, in modo che possa essere monitorato il procedimento.

In attesa di un riscontro, porgo cordiali saluti.

La Difensora Civica  
(Avv. Lucia Annibali)



Allegati 2

- istanza
- Allegato 2\_Richiesta accesso agli atti Italia Nost

In tema di Compensazioni, l'Amministrazione di Badia Tedalda, ha continuato e continua a pubblicizzare, anche a mezzo stampa, gli ingenti introiti economici che deriverebbero al Comune dagli accordi stipulati con le ditte proponenti degli impianti che insisterebbero nel proprio comune. A titolo esemplificativo e non esaustivo si veda il seguente articolo di stampa: <<Pale eoliche, grande affare per noi" Santucci: 700 mila euro all'anno">>.

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/pale-eoliche-grande-affare-per-noi-santucci-700mila-euro-allanno-b3a1ac34>

**In tema di compensazioni, la campagna di informazione condotta dall'Amministrazione del Comune di Badia Tedalda nei confronti degli stakeholder è a nostro parere fuorviante e in violazione delle disposizioni previste dal DM 10 Settembre 2010 (GU n. 219 del 18-9-2010) "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" che regola - tra i vari punti - le disposizioni specifiche in merito ai criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative. In particolare il paragrafo 2 dell'allegato 2 del citato DM, prevede espressamente quanto segue: "omissis...per l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili **non è dovuto alcun corrispettivo monetario** in favore dei Comuni, **l'autorizzazione unica può prevedere l'individuazione di misure compensative, a carattere non meramente patrimoniale... omissis**". Lo stesso paragrafo 2 alla lettera d) prevede espressamente che <<le misure compensative **sono solo "eventuali" e correlate alla circostanza che esigenze connesse agli indirizzi strategici nazionali** richiedono concentrazioni territoriali di attività, impianti e infrastrutture ad elevato impatto territoriale>>. Alla lettera f è inoltre previsto che <<**le misure compensative sono definite in sede di conferenza di servizi**, sentiti i Comuni interessati, anche sulla base di quanto stabilito da eventuali provvedimenti regionali **e non possono unilateralmente essere fissate da un singolo Comune**".**

## b) FERA S.r.l. – Secretazione dello studio anemologico

FERA S.r.l. ha chiesto espressamente di secretare le indagini eseguite in ambito anemologico e quindi è stato impedito agli osservanti di visionare le modalità di determinazione del potenziale eolico e l'effettiva consistenza (come se i venti fossero una questione di proprietà della FERA).

In data 08/03/2023, con nota trasmessa da Italia Nostra Onulus e assunta dalla Regione Toscana con Prot. n. 0121858, è stata richiesta copia del documento denominato "Studio del potenziale eolico" che non veniva fornita con la seguente motivazione: *"la rilevanza economica, commerciale e industriale dei dati che F.E.R.A. S.r.l. ha chiesto di mantenere riservati risulta condivisibile, in quanto tali dati costituiscono il frutto di studi, ricerche sul campo ed elaborazioni che hanno un valore strategico - oltre che un intrinseco valore economico - anche oggetto di certificazione UNI EN ISO 9001 - 2008, e che se resi noti, potrebbero arrecare pregiudizio alla società stessa"*. Contro tale diniego Italia Nostra avrebbe dovuto ricorrere al TAR con un iter procedimentale estremamente lungo e certamente non compatibile con i tempi del PAUR.

**In questa sede dobbiamo esprimere il nostro disappunto per la secretazione di tali dati agli osservanti. Le motivazioni addotte sono a nostro avviso infondate in quanto i dati anemologici di un crinale non possono essere ritenuti cosa privata o coperta da segreto industriale. In questo modo gli osservanti non sono stati messi in condizioni di poter verificare la consistenza e le modalità di rilevazione dei venti (che rappresenta la base su cui si fonda qualsiasi progetto eolico). Inoltre la norma di certificazione UNI EN ISO 9001 - 2008, addotta temerariamente tra le ulteriori motivazioni del diniego, non ha nessuna attinenza sugli studi anemologici essendo una norma dei sistemi di gestione della qualità (peraltro la richiamata edizione del 2008 non è più in vigore dal 2015).**

#### **4) SULLA ELUSIONE DELLE NORME URBANISCHE NEL COMUNE DI BADIA TEDALDA**

Nella richiesta di integrazioni e chiarimenti della Regione Toscana indirizzata a FERA S.r.l. in data 30/12/2022, veniva espressamente indicato quanto segue << *Aspetti programmatici: 01.- In riferimento alla verifica di coerenza con gli strumenti urbanistici, il Comune di Badia Tedalda ha evidenziato, in riferimento al Parco eolico, che nel Regolamento Urbanistico vigente, sono individuate alcune aree denominate "Ambito di localizzazione degli impianti per la produzione dell'energia eolica" e che l'art. 51 delle N.T.AA. riporta testualmente: "Per la eventuale localizzazione di infrastrutture per la produzione di energia eolica nel territorio comunale di Badia Tedalda, da prevedere secondo le procedure della legislazione vigente in materia, il Regolamento Urbanistico individua, nelle carte in scala 1/10.000 relative al territorio extraurbano, un ambito per l'eventuale localizzazione di tali impianti". Tali aree sono individuate alla Tavola 2 del R.U., sul crinale a confine con la Regione Emilia Romagna, a partire dal Poggio Tre Vescovi in direzione est; tale area non arriva a comprendere quella individuata per la localizzazione del Parco Eolico "Badia del Vento", ubicata lungo il crinale che parte da Poggio Val d'Abeto, passa da monte Loggio e raggiunge il Monte Faggiola. Per tale ragione si ritiene che, seppure le indicazioni del R.U. siano datate e superate dalla vigente normativa in materia di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, non si possa dichiarare la conformità urbanistica interna del Parco eolico "Badia del Vento" rispetto allo strumento urbanistico vigente, in quanto l'area su cui lo stesso è ubicato non è annoverata tra quelle indicate quali "Ambito di localizzazione degli impianti per la produzione dell'energia eolica". **Si chiede al Proponente di predisporre la documentazione necessaria al fine della Variante Urbanistica richiesta**>>.*

**A fronte di tale richiesta, il Comune di Badia Tedalda, contrariamente ad ogni logica di tutela e pianificazione del proprio territorio, elimina tale incombenza a carico della Società FERA redigendo in data 22/06/2023 un documento a firma del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, in cui si asserisce quanto segue <<omissis... non risulta necessaria la Variante allo strumento urbanistico vigente, sempre che le opere in progetto siano di carattere non permanente, ossia se ne preveda la dismissione con conseguente ripristino dello stato dei luoghi a fine esercizio. In tal caso le aree occupate dall'impianto torneranno al loro uso agricolo originario. Si fa presente che, nel caso in cui le opere in progetto dovessero assumere carattere permanente, quanto sopra esposto non potrà più ritenersi valido e sarà necessario disporre di specifica Variante allo strumento urbanistico, identificando le aree in oggetto conformemente alle destinazioni individuate nel R.U. vigente>>.**

A seguito della citata comunicazione FERA S.r.l. risponde alla richiesta di integrazioni indicando <<RISPOSTA AI PUNTI 1 e 2 - Riteniamo che i punti siano stati superati vista la Nota di integrazione e rettifica del Parere tecnico istruttorio del Comune di Badia Tedalda (vedi Allegato 1 del presente documento)>>.

Come si possa ritenere <<di carattere non permanente>> un impianto eolico industriale costituito da 7 aerogeneratori alti 180 (di cui è previsto anche il revamping negli stessi elaborati progettuali), con tutto il suo indotto (sbancamenti profondi per le fondazioni in cemento armato, realizzazione e adeguamento viabilità, posa cavidotti per decine di chilometri, ecc.), **risulta incomprensibile ed è evidente che la prescrizione impartita dalla Regione Toscana risulta disattesa.** Verosimilmente, a nostro avviso, si tratta di mancata gestione e pianificazione del territorio (tant'è che l'impianto di "Badia del Vento" è uno dei tanti che insistono in questa zona e se solo ci fosse stata una iniziale pianificazione con le ditte proponenti che si sono affacciate ed hanno interagito con l'Amministrazione del Comune di Badia Tedalda nelle fasi preliminari, si sarebbe evitato un inutile spreco di risorse pubbliche e private per i scritti procedimenti amministrativi aperti su più fronti come andremo di seguito ad evidenziare).

## 5) SULL'IMPIANTO "BADIA DEL VENTO" E DEL "PASSO DI FRASSINETO": ELUSIONE DELLE PROCEDURE DI VIA MINISTERIALI

FERA S.r.l. ha presentato due progetti di impianti eolici "gemelli" nella stessa area. Infatti, in aggiunta all'impianto "Badia del Vento", è stato presentato l'impianto denominato "Passo di Frassineto" della potenza di 29,4 MW composto da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nei Comuni di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda (AR) e lavori secondari anche nel Comune di Sansepolcro (AR). Senza entrare nel merito dell'attendibilità di alcuni dei contenuti degli elaborati progettuali che in diverse parti sono dei "copia e incolla uno dell'altro" (si veda l'osservazione di Italia Nostra Onlus depositata agli atti della regione Toscana per il PAUR del Passo di Frassineto), occorre a nostro avviso evidenziare che con la modifica apportata al progetto da parte di FERA S.r.l. sull'impianto di Badia del Vento, si avrebbe un unico punto di connessione alla rete elettrica costituita dallo stallo utente in prossimità della Stazione Elettrica E-Distribuzione nel Comune di Pieve Santo Stefano (in precedenza, come già evidenziato, per l'impianto Badia del Vento era prevista una cabina di consegna nel Comune di Badia Tedalda).

Stante i ridotti tempi intercorrenti tra l'avvio dei due procedimenti autorizzativi, lo stesso territorio su cui insisterebbero gli impianti e il medesimo punto di consegna alla rete elettrica nazionale, è a nostro avviso evidente il disegno di presentare due procedimenti autorizzativi regionali distinti eludendo in questo modo la procedura di VIA statale espressamente prevista dal D. Lgs. 104/2017 in attuazione della direttiva 2014/52/UE per i progetti di impianti eolici industriali di potenza elettrica nominale maggiore ai 30 MW.

## 6) SULL'ISTANZA CONGIUNTA DI SOSPENSIONE DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E SUGLI IMPATTI CUMULATIVI NON VALUTABILI

### a) Istanza congiunta di associazioni e gruppi di liberi cittadini

Con documento del 12/07/2023 diverse associazioni ambientaliste e di tutela del paesaggio insieme a gruppi di liberi cittadini, preoccupate della situazione che si è venuta a determinare in questo territorio, **hanno presentato istanza sospensiva a fronte delle molteplici procedure di VIA relative a diversi progetti di impianti eolici industriali la cui localizzazione è prevista nell'alta Valtiberina e Valmarecchia.** Si ritiene utile riportare tale istanza nel suo contenuto integrale anche in questa osservazione, stante l'impossibilità in queste condizioni di condurre qualsiasi procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per via degli effetti cumulativi indeterminabili.



\*\*\*\*\*



APPENNINO SOSTENIBILE

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**

**Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

[va-5@mase.gov.it](mailto:va-5@mase.gov.it)

**Alla Commissione Tecnica VIA – PNRR – PNIEC**

[COMPNIEC@pec.mite.gov.it](mailto:COMPNIEC@pec.mite.gov.it)

**Alla Regione Toscana**

**Direzione Ambiente ed Energia**

**Settore Valutazione Impatto Ambientale**

**Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini**

[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

**e p.c.:**

**Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po**

[protocollo@postacert.adbpo.it](mailto:protocollo@postacert.adbpo.it)

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

**C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato**

[sabap-ra@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ra@pec.cultura.gov.it)

[federica.gonzato@cultura.gov.it](mailto:federica.gonzato@cultura.gov.it)

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**

**C.a.: Arch. Gabriele Nannetti**

[sabap-si@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-si@pec.cultura.gov.it)

[gabriele.nannetti@cultura.gov.it](mailto:gabriele.nannetti@cultura.gov.it)

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino**

**c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi**

[sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it)

**Assessore all'Ambiente della Regione Toscana**

**C.a.: Dott.ssa Monia Monni**

[monia.monni@regione.toscana.it](mailto:monia.monni@regione.toscana.it)

**Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna**

**C.a.: Dott.ssa Irene Priolo**

[vicepresid@regione.emilia-romagna.it](mailto:vicepresid@regione.emilia-romagna.it)

**Assessore all'Ambiente della Regione Marche**  
C.a.: Dott. Stefano Aguzzi  
[regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it](mailto:regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it)

**Regione Marche**  
Area Valutazione Impatto Ambientale  
c.a.: Dott. Roberto Ciccioi  
[regione.marche.valutazamb@emarche.it](mailto:regione.marche.valutazamb@emarche.it)

**Regione Emilia Romagna**  
Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni  
c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**Provincia di Rimini**  
[pec@pec.provincia.rimini.it](mailto:pec@pec.provincia.rimini.it)  
c.a.: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

**Provincia di Forlì Cesena**  
[provfc@cert.provincia.fc.it](mailto:provfc@cert.provincia.fc.it)  
Dott. Enzo Lattuca

**Provincia di Arezzo**  
c.a.: Dott. Alessandro Polcri  
[protocollo.provar@postacert.toscana.it](mailto:protocollo.provar@postacert.toscana.it)

**Ministero dei Beni Culturali**  
c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi  
[sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it](mailto:sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it)

**ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**  
Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari  
[urp.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:urp.ispra@ispra.legalmail.it)  
[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

**Oggetto: istanza di sospensione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale sugli impianti eolici industriali nei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano, Sestino (AR) denominati “Badia del Vento”, “Poggio Tre Vescovi”, “Passo di Frassineto”, “Sestino”, “Badia Wind”, “Poggio delle Campane”, “Poggio dell’Aquila”.**

Con la presente nota congiunta a nome delle Associazioni e dei gruppi di liberi cittadini che hanno presentato osservazioni a fronte delle procedure di VIA che interessano diversi progetti di impianti eolici industriali la cui localizzazione è prevista nell’alta Valtiberina e Valmarecchia (area appartenente allo storico Montefeltro), si vuole portare all’attenzione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, della CTVIA PNRR-PNIEC nonché delle Regioni Toscana, Emilia Romagna e Marche, la situazione che si è determinata in questo territorio di grande interesse paesaggistico ed ambientale.

Recentemente sono state presentate **istanze di VIA relative a progetti di impianti eolici industriali da parte di diverse società proponenti, in totale assenza di coordinamento e di qualsiasi pianificazione nella gestione del territorio. Se questi impianti fossero autorizzati, si assisterebbe alla trasformazione dell’intera area in un complesso industriale eolico formato da 52 aerogeneratori di grandissima taglia con impatti enormi sull’ambiente e sulla stabilità dei versanti (la maggior parte di queste zone sono caratterizzate da innumerevoli dissesti e frane come evidenziato nel piano di assetto idrogeologico - PAI- del Bacino Conca Marecchia oggi facente parte del distretto idrografico del Fiume Po). Si avrebbe in aggiunta la perenne distruzione di uno dei paesaggi più belli del nostro Paese (l’impatto paesaggistico delle torri d’acciaio, intrusioni aliene in un luogo tramandato pressoché intatto nel corso dei secoli, si riverserebbe sulla Toscana, sulla Emilia - Romagna e sulle Marche).**

Di seguito si riportano i progetti eolici in ordine cronologico di presentazione presso i vari enti competenti per la VIA e per il rilascio delle autorizzazioni:

- 09/08/2022 - Impianto eolico industriale **“BADIA DEL VENTO”** presentato presso la Regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda (AR). Costituito da **7 aerogeneratori di 180 m** nel crinale che va dal Poggio Val d’Abeto, prosegue sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.: [https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset\\_publisher/zVMbwQXskJr/content/id/18926408](https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskJr/content/id/18926408)
- 19/12/2022 - Impianto eolico industriale **“PASSO DEL FRASSINETO”** presentato presso la Regione Toscana, progetto “gemello” di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. costituito da **7 aerogeneratori di 180 m**. Previsto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo

proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR) e Caprese Michelangelo (AR); [https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset\\_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408](https://www.regione.toscana.it/caccia-e-pesca/-/asset_publisher/zVMbwQXskcJr/content/id/18926408)

- 21/04/2023 – Codice procedura 9755 - Impianto Eolico industriale denominato **"SESTINO"**, presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **costituito da 6 aerogeneratori alti 200 m**, ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda e Sestino con impatti su Mercatello sul Metauro, Borgo Pace. Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9782>
- 28/04/2023 – Codice procedura 9773 - Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica con potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda, **costituito da 9 aerogeneratori alti 200 m** alcuni dei quali in sovrapposizione con quelli di "Poggio tre Vescovi" di seguito menzionato. Il progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9797>
- 05/05/2023 – Codice Procedura 9787 - Impianto eolico industriale denominato **"POGGIO DELLE CAMPANE"** ubicato nei comuni di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR), **costituito da 8 aerogeneratori alti 200 m** (alcuni dei quali in sovrapposizione con quello di Sestino) con opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9807>
- 15/05/2023 – Codice procedura 9796 - Impianto eolico industriale denominato **"POGGIO TRE VESCOVI"**. Costituito **da 11 aerogeneratori di 180 m**, allineati nel crinale per circa 3,6 km, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda, con localizzazione adiacente all'impianto eolico Badia del Vento. L'effetto complessivo dei due impianti, che corrono sullo stesso crinale senza soluzione di continuità, sarebbe una barriera di 18 pale eoliche tra il Monte Loggio e il Poggio dei tre Vescovi, in corrispondenza del confine di regione tra Toscana ed Emilia - Romagna. <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9821>
- E ancora, **altri 2 aerogeneratori previsti per il Poggio dell'Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e **1 aerogeneratore per lo stesso Poggio dell'Aquila** (proposto da ENIT Sas) (iter autorizzativo presso la regione Toscana). L'ubicazione è nella stessa zona dell'impianto di Passo di Frassineto, a ridosso del monumentale Eremo Franciscano di Cerbaio. <https://www.regione.toscana.it/-/verifica-di-assoggettabilita>

Di seguito si rappresenta una tabella dei progetti che insistono in questo territorio:

n. pale	mw	Proponente	località	comune
1	1 MW	Enit	Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR)
1	1 MW	Ewind 27 (EWT Italia)	Poggio dei Prati	Badia Tedalda (AR)
2	2 MW	Orchidea Preziosi	Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
7	29,4 MW	Fera	Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto, Monte Faggiola	Badia Tedalda (AR)
7	29,4 MW	Fera	Passo di Frassineto	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
11	72,6 MW	Badia Tedalda Eolico srl	Poggio Tre Vescovi	Badia Tedalda (AR)
8	49,6 MW	Fri-El	Poggio delle Campane	Badia Tedalda (AR) Sestino (AR)
9	54 MW	Scs 09 srl	Poggio Tre Vescovi – Monte Faggiola – Poggio dei Prati	Badia Tedalda (AR)
6	39,6 MW	Rwe Renewables Italia srl	Poggio delle Campane	Sestino (AR)

Il primo e il terzo progetto in tabella è stato autorizzato dalla Regione Toscana, ma non ancora realizzati. Il secondo progetto in tabella è stato autorizzato dalla Regione Toscana, già realizzato, ma la pala, nonostante siano trascorsi diversi mesi dall'ultimazione dei lavori, è immobile. Per tutti gli altri progetti (quelli più impattanti), sono attualmente in corso i procedimenti autorizzativi.

Per maggiore chiarezza, si riporta di seguito una rappresentazione con la mappa delle aree interessate e con il posizionamento degli aerogeneratori evidenziati con colore differente a seconda del progetto.



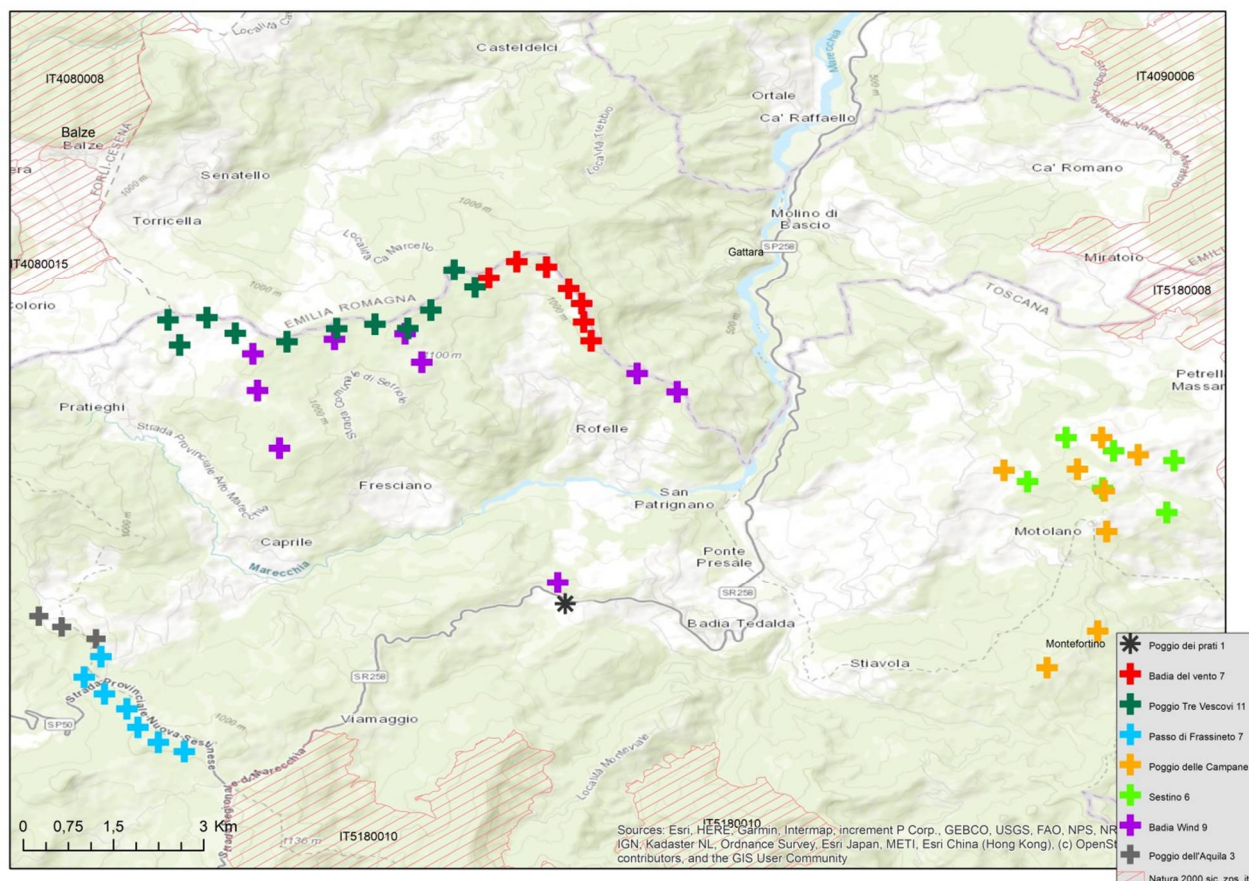


Figura 1 – Rappresentazione su mappa dei progetti di impianti eolici

Gli aerogeneratori che saranno installati sono di grande e grandissima taglia con altezze che raggiungono anche i 200 metri. L'altezza delle pale e la posizione degli impianti creerebbero un vero effetto barriera su tutto il territorio dei comuni coinvolti. **L'impatto paesaggistico sarebbe enorme e si riverserebbe su grandissime distanze, quindi anche nei territori dei comuni limitrofi fino ad arrivare al complesso francescano di La Verna, Cerbaiolo, Caprese Michelangelo, San Sepolcro, Casteldelci, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Borgo Pace, Urbino, Mercatello sul Metauro, ecc.**

I lavori di cantiere per la realizzazione degli impianti andrebbero a toccare e precludere diversi tratti escursionistici, alcuni dei quali importanti e frequentati come l'Alta via dei Parchi, il Sentiero Italia, le vie francescane da Rimini a La Verna e da La Verna ad Assisi. **Se questi progetti fossero autorizzati, i territori interessati si trasformerebbero in un enorme cantiere ed assumerebbero definitivamente l'aspetto di talune zone del sud Italia e della Sardegna, deturpate e devastate irrimediabilmente dall'eolico selvaggio. Gli effetti si riverserebbero in un territorio costellato da aree naturali protette, nuclei storici e beni tutelati.**

Diversi aerogeneratori, se fossero autorizzati, andrebbero a violare le disposizioni previste dalle norme attualmente in vigore in materia di individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti ad energia rinnovabile, poiché la loro prevista localizzazione non ricade all'interno delle aree considerate "idonee" ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del D. Lgs. 199/2021 con cui è stata recepita la Direttiva europea 2018/2001/UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, nelle more della loro individuazione sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1 del medesimo art. 20. Infatti, la loro ubicazione comporterebbe il superamento della **quota dei 1200 m s.l.m., limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela previsto dal D.L. n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d, indicato dalla citata lett. c-quater del comma 8 sopra richiamato** (come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza *ex lege* si estende anche alle quote che sono superate con lo sviluppo in altezza delle installazioni eoliche - TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2<sup>a</sup> – 21 marzo 2013, n. 225). Sarebbe inoltre **violata la fascia di rispetto dei 3 Km dai beni tutelati, prevista dalla medesima norma della lett. c-quater per tutti gli aerogeneratori che ricadono all'interno anziché all'esterno di tale fascia** (situazione determinata dalla grande ricchezza del territorio di beni storici quali chiese, eremi, antichi borghi di pietra, torri medioevali e castelli). **Al riguardo si specifica che nelle osservazioni depositate al MASE o alla Regione Toscana da Italia Nostra e da altre associazioni, per i singoli progetti sopra menzionati, sono elencati i beni tutelati per i quali viene violata la fascia di rispetto dei 3 Km e gli aerogeneratori per i quali viene superata l'altezza tutelata dei 1200 m s.l.m.**

Quand'anche ci si volesse, a puro titolo di ipotesi, estraniare dalle precedenti considerazioni relative alla violazione della normativa di riferimento sulle aree attualmente considerate idonee, il numero consistente dei progetti presentati e la vicinanza degli impianti tra di loro **dovrebbero determinare una valutazione sugli impatti cumulativi generati da ciascuna singola proposta in relazione con tutte le altre**, valutazione che fino ad ora non è stata fatta o è stata fatta solo parzialmente in base alla data di pubblicazione dei vari progetti.

In aggiunta, gli elaborati presentati dalle ditte proponenti per le singole procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, come evidenziato nelle varie osservazioni e contributi consultabili nel sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nonché della Regione Toscana, sono carenti ed in diversi casi del tutto inattendibili.

L'intento speculativo è talmente evidente che le ditte proponenti arrivano a presentare osservazioni l'una contro l'altra, rappresentando l'interferenza dei progetti e contendendosi l'occupazione del territorio.

#### TESTO DELL' OSSERVAZIONE

##### Premesse e aspetti di carattere generale

- In data 21/04/2023 [ID 9755] la Società RWE (di seguito la "Società") ha presentato presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V (di seguito "Mase" o "Amministrazione procedente"), istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 (di seguito "VIA") relativa al progetto di un impianto eolico della potenza complessiva di 39,6 MW, costituito da 6 aerogeneratori di potenza pari a 6,6 MW ciascuno e delle relative opere civili ed elettriche connesse da installarsi nei Comuni di Sestino (AR) (aerogeneratori), Badia Tedalda (AR), Borgo Pace e Mercatello sul Metauro (PU) (cavidotto di collegamento MT e cabina di trasformazione utente MT/AT) denominato "Sestino" (di seguito "Progetto Sestino" o "Impianto Sestino").
- In data 05/05/2023 [ID 9787] e, dunque, in data successiva a quella dell'istanza depositata da parte della scrivente Società, la società Friel S.p.A. (di seguito "Friel"), presentava presso il Mase l'istanza di VIA relativa al progetto di un impianto eolico denominato "Poggio delle Campane" costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili e ubicato nei comuni di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) (di seguito "Progetto Poggio delle Campane" o "Impianto Poggio delle Campane").
- Il progetto presentato dalla Friel prevede l'ubicazione dell'Impianto Poggio delle Campane su aree limitrofe ed – in alcuni casi – identiche a quelle interessate dall'Impianto Sestino. Ed infatti, dalla sovrapposizione dei 2 progetti, emerge che l'Impianto Poggio delle Campane interferisce in modo significativo e sostanziale con il Progetto Sestino, della scrivente Società (si veda tavola allegata). Nello specifico, si evidenzia che, sotto il profilo tecnico, l'Impianto Poggio delle Campane interferisce con l'Impianto Sestino in quanto vi è una considerevole sovrapposizione delle opere progettuali, con la conseguente inosservanza delle inter-distanze – previste della normativa di settore – con i 6 aerogeneratori dell'Impianto Sestino, di cui si riportano di seguito le coordinate:

Figura 2 – Estratto dell'osservazione depositata sul sito del MASE per il progetto di Poggio delle Campane tra due ditte contendenti.

Per tali motivi SI CHIEDE che la commissione VIA, il MASE e la Regione Toscana in ottemperanza dichiarino improcedibili le istanze di Valutazione di Impatto Ambientale per le seguenti motivazioni:

- Il coacervo dei progetti presentati, alcuni dei quali – lo ricordiamo ancora una volta – insistono sugli stessi crinali, determina l'impossibilità di eseguire una effettiva valutazione degli effetti cumulativi con gravi rischi sull'ambiente e sulla sicurezza del territorio;
- Tutti gli impianti in elenco NON risultano ricadere all'interno di aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 20, comma 8, del D. Lgs. 199/2021, aree all'interno delle quali è consentita a norma di legge, in via esclusiva e non opzionale, la realizzazione di tali tipologie di opere.

Firmatari istanza

*Italia Nostra sezioni Firenze e Valmarecchia, WWF sezioni di Rimini e Forlì-Cesena, Mountain Wilderness Italia, Club Alpino Regione Toscana, Associazione I Cammini di Francesco in Toscana, Gruppo di Intervento Giuridico, Associazione Culturale D'la dè Foss (Al di là del Fosso), Associazione Altura ed i Gruppi Crinali Bene Comune in Valmarecchia e Appennino Sostenibile in Toscana*

\*\*\*\*\*

## **b) Istanze di VIA contemporanee e necessità di identificare le aree idonee: Webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 -**

Nell'ambito degli effetti cumulativi non valutabili in condizioni di commistione dei progetti eolici, si ritiene utile riportare il contenuto di un webinar tenuto da ISPRA nel marzo 2021 per casi del tutto analoghi a quello dell'alta Valmarecchia e Valtiberina: <<Omissis... specificatamente ai progetti di parchi eolici, nei mesi scorsi ISPRA è stata coinvolta in un acceso dibattito con la commissione VIA Nazionale. Come sappiamo, in riferimento ai progetti energetici, c'è stato un passaggio di competenze da Regionale a Nazionale con il Dlgs 104/2017 di modifica del TU dell'Ambiente. Di conseguenza, presso la Commissione VIA sono stati depositati molti progetti di parchi eolici, situati in particolare in Puglia e in Sicilia, che in

*alcuni casi presentavano situazioni di sovrapposizione tra gli aerogeneratori di diversi progetti. In questo caso i proponenti all'interno dei SIA avevano affrontato la valutazione degli impatti cumulativi con altri parchi eolici esistenti o autorizzati, che si trovavano in prossimità. La CTVA si è trovata nelle condizioni di non riuscire a portare a fondo queste valutazioni, proprio perché era a conoscenza anche di quelli solo in istruttoria, molti dei quali, tra l'altro, erano stati presentati quasi contestualmente. La questione degli impatti cumulativi è complicata e si complica ancora di più dove manca una pianificazione ben fatta. Nel documento SNPA, consapevoli di tali esperienze, abbiamo voluto dare rilievo all'importanza della verifica preliminare del nostro progetto all'interno della pianificazione e della VAS, quando presente. Abbiamo voluto sottolineare infatti il fatto che lì dove tale verifica ha un risultato di coerenza, vuol dire che il proponente si sta muovendo con il piede giusto ed è stato avviato un processo virtuoso. I proponenti sono tenuti nelle loro valutazioni a svolgere l'impatto cumulato su quello già autorizzato o che è in corso di autorizzazione, perché sottoposto a VIA. Il problema è la contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea. Per questo l'unico modo per risolvere questa problematica è insistere per una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l'individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti>>.*

## 7) SULLE VIOLAZIONI ALLE DISPOSIZIONI IN MERITO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Come noto, il progetto "Badia del Vento" insiste su uno dei principali crinali dell'Alta Valmarecchia, che si sviluppa da Poggio Val d'Abeto passando per il Monte Loggio e il Monte Faggiola correndo lungo il confine con la Regione Emilia Romagna. Per rendersi conto dell'impatto paesaggistico, occorre subito evidenziare che il Monte Loggio, con i suoi 1.186 metri di altitudine, si erige in una posizione che domina tutta l'alta Valmarecchia e proprio per la sua altezza è riconoscibile da diversi punti di osservazione. Essendo rimasto invariato il lay-out dell'impianto, persistono le violazioni alle norme previste a tutela dei beni culturali e del paesaggio.

### a) Quote e altezze degli aerogeneratori

Gli aerogeneratori, ove posizionati, sarebbero visibili da diversi punti di osservazione delle Regioni Toscana, Emilia Romagna e anche delle Marche. Dalla documentazione di progetto si ricava infatti che **tutti gli aerogeneratori superano la quota dei 1200 m slm, limite oltre il quale in Appennino si impone il vincolo di tutela specificato nel Decreto legge n. 42/2004, articolo 142, comma 1, lettera d.** Tali quote non tengono presente di una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori che in tal caso aumenterebbero le altezze totali.

Questo è infatti quanto si ricava nel documento **SCHEDE OSTACOLI VERTICALI:**

- AG01 LATITUDINE 43° 45' 31" LONGITUDINE 12° 9' 20" con quota base 1076 m slm e quota sommità 1256 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m di altezza;
- AG02 LATITUDINE 43° 45' 40" LONGITUDINE 12° 9' 35" con quota base 1103 m slm e quota sommità 1283 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m di altezza;
- AG03 LATITUDINE 43° 45' 37" LONGITUDINE 12° 9' 51" con quota base 1132 m slm e quota sommità 1312 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m di altezza;
- AG04 LATITUDINE 43° 45' 25" LONGITUDINE 12° 10' 3" con quota base 1082 m slm e quota sommità 1262 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m di altezza;
- AG05 LATITUDINE 43° 45' 17" LONGITUDINE 12° 10' 10" con quota base 1080 m slm e quota sommità 1260 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m di altezza;
- AG06 LATITUDINE 43° 45' 7" LONGITUDINE 12° 10' 11" con quota base 1062 m slm e quota sommità



- 1242 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m di altezza;
- AG07 LATITUDINE 43° 44' 57" LONGITUDINE 12° 10' 15" con quota base 1034 m slm e quota sommità 1214 m slm comprensiva di torre eolica di 180 m altezza.

**Tra le richieste avanzate a FERA S.r.l. vi è quella di contro dedurre le osservazioni del pubblico e in relazione al superamento delle quote tutelate.** Nel documento 080 risp\_int della cartella doc\_integr\_via2, la Società afferma quanto segue << Al riguardo, il proponente ritiene doveroso anzitutto evidenziare che il crinale su cui insiste il progetto non raggiunge in alcun punto i 1.200 m slm: nessuna parte del crinale su cui è prevista la realizzazione dei 7 aerogeneratori, può dunque ritenersi assoggettata al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, e i più vicini rilievi appenninici superiori ai 1.200 m di quota distano alcuni km. Tale circostanza obiettiva rende palese la diversità del progetto di Badia Tedalda rispetto al caso del progetto della Biancarda, surrettiziamente richiamato in alcune osservazioni: nel caso – peraltro risalente e isolato – allora sottoposto al Giudice Amministrativo, infatti, gli aerogeneratori erano a ridosso della parte di montagna effettivamente tutelata. Nel caso di Badia Tedalda, al contrario, ritenere che gli aerogeneratori interferiscano con il vincolo ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004 postula un'interpretazione indebitamente estensiva della norma, che avrebbe l'effetto paradossale di assoggettare al vincolo paesaggistico una porzione di territorio palesemente priva dei requisiti previsti dalla legge per l'applicazione della tutela>>.

In questo ambito riteniamo doveroso precisare che **nel citato documento prodotto da FERA S.r.l., la sentenza emessa dal TAR dell'Emilia Romagna è stata completamente travisata con il risultato di alterarne il contenuto e il significato.** Infatti, se si legge la sentenza nella sua reale consistenza, emerge in modo inequivocabile che tra le motivazioni del vincolo di tutela non esiste alcuna attinenza con la vicinanza di parti di montagna effettivamente tutelate (ancorché l'impianto in questione sia egualmente collocato nelle immediate vicinanze di beni tutelati e aree naturali protette). La sentenza, che si riporta di seguito, **entra infatti esclusivamente nel merito del superamento della quota tutelata dei 1200 m slm con le installazioni eoliche e fornisce una razionale interpretazione della norma che deve essere anche in questo caso utilizzata al fine di eleggere l'area di progetto come NON IDONEA per il posizionamento di aerogeneratori di questa dimensione.**

**TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^ – 21 marzo 2013, n. 225**

**BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 mt s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.**

<<Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m, che è tale – secondo la definizione di bene d'insieme che del paesaggio reca l'art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all'intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a 141 del Codice Ambiente, sono "considerate come quadri", e comprendono pure "quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell'ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo (**fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica**)>>

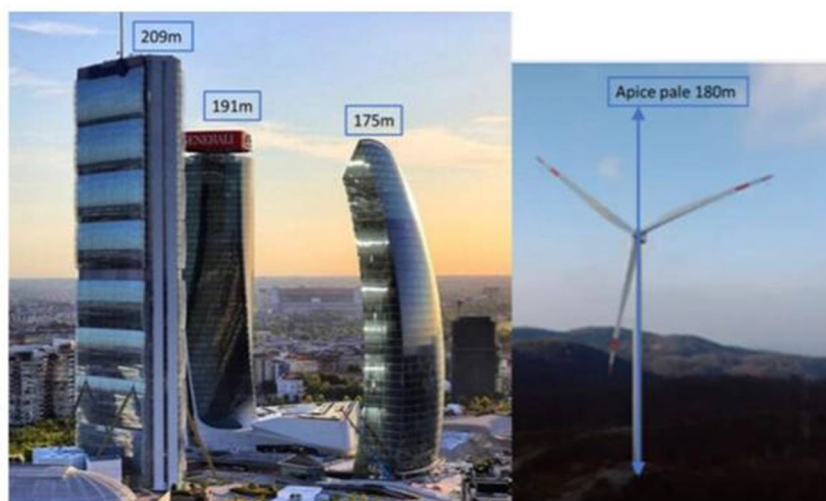
Pres. Mozzarelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv. ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)

Gli imponenti aerogeneratori, **alti 180 m (circa il 17 % di quella dei crinali dove sono previste le installazioni)**, sarebbero visibili a grande distanza e pertanto, nelle zone indicate in premessa con abitazioni

e siti di interesse storico, archeologico e panoramico, **la presenza di queste macchine produrrebbe disagi e disturbi non mitigabili, con gravissime ripercussioni sul turismo anche per via dei tracciati escursionistici che insistono nella stessa area di progetto come andremo di seguito a specificare.** Si pensi, ad esempio, al disturbo visivo che si determina quando le pale in rotazione intercettano la luce solare o della luna e proiettano le loro ombre a intermittenza. Lo stesso disturbo visivo sarebbe nettamente percepito anche di notte, per via dei segnali luminosi rossi obbligatori per prevenire collisioni con gli aeromobili.

In merito all'impatto visivo, nello stesso documento 080 risp\_int della cartella doc\_integr\_via2, FERA S.r.l. **afferma in modo temerario quanto segue: <<La percezione visiva relativa al parco eolico "Badia del Vento" sulla carta sembra avere un certo impatto, ma a seguito di attente analisi relative alla sua visibilità, fatte da diversi punti di osservazione "sensibili" (centri abitati della zona, beni tutelati e strade ad intenso traffico veicolare), tale percezione risulta molto ridotta>>.**

Tale affermazione, stante l'altezza degli aerogeneratori, non risulta credibile e anche i foto-inserimenti prodotti, alcuni dei quali in controluce e con fronde di vegetazione a copertura del bel vedere, risultano non attendibili. Basti pensare che le turbine eoliche che FERA S.r.l. vorrebbe installare su questo crinale, sono della stessa altezza dei più alti grattacieli di Milano, quasi due volte l'altezza del grattacielo di Rimini e ciononostante, in più parti degli elaborati, si dichiara la percezione visiva <<molto ridotta>> di Badia del Vento.



**Il comune di Verghereto**, un altro Comune della Regione Emilia Romagna che sarebbe pesantemente compromesso dal punto di vista paesaggistico in caso di realizzazione dell'impianto, in fase di verifica di assoggettabilità alla VIA, **riconosceva l'elevato impatto con il conseguente deterioramento dell'intera area.** Di conseguenza inviava alla Regione Toscana parere negativo con nota prot. 4768/2022 con la seguente motivazione: <<**Sulla base dell'istruttoria e delle valutazioni specifiche evidenziate in precedenza, si esprime PARERE SFAVOREVOLE, in quanto l'opera andrà a costituire un forte impatto visivo, caricato per intero al territorio del Comune di Verghereto, in corrispondenza della stazione climatica di Balze che basa la sua economia principale sull'attrattiva turistica che potrebbe essere ridotta a seguito dell'intervento di cui all'oggetto>>.**

\*\*\*\*\*



COMUNE di VERGHERETO  
PROVINCIA di FORLÌ - CESENA  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Gemellato con  
SOURCE SEINE (F)  
MELISSANO (LECCE)

Verghereto 08/07/2022

Prot. 4768/2022

Spett.le

REGIONE TOSCANA - DIREZIONE  
AMBIENTE E ENERGIA - Settore  
Valutazione Impatto Ambientale  
Valutazione Ambientale Strategica  
Piazza Unità Italiana 1  
50123 Firenze (FI)  
Tel. 055-4384389  
PEC: [regione.toscana@postacert.toscana.it](mailto:regione.toscana@postacert.toscana.it)  
[marta.magi@regione.toscana.it](mailto:marta.magi@regione.toscana.it)

1. OGGETTO: D.Lgs. 152/2006, parte seconda; L.R.10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto del parco eolico denominato "Badia del Vento", in comune di Badia Tedalda (AR)  
Proponente: FERA S.r.l.

2. NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO (eventuali richiami alle norme, ai piani ed ai programmi, ai quali si riferisce il parere o il contributo)

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHÉ ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE AGLI ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL SOGGETTO CHE SCRIVE (tra le seguenti)

componente Paesaggio e beni culturali;

La presenza del parco eolico per l'intero arco temporale di vita utile, stimato generalmente stimato 20-25 anni, fino al suo decommissioning, genererà un'evidente impatto visivo, la perdita di naturalità dell'area e la conseguente detrazione della qualità paesaggistica dei luoghi. Il parco eolico è senza dubbio percepito come un'intrusione nel paesaggio.

La tavola allegata nello Studio Ambientale denominata "Analisi visiva - AIP Area di impatto visivo potenziale" individua l'abitato delle Balze in Comune di Verghereto e la pressoché la totalità dell'area tutelata (di cui si dirà sotto) all'interno dell'area di Impatto potenziale (AIP). L'area di Impatto potenziale (AIP) nella Relazione Paesaggistica (Elaborato 5.3) dello studio ambientale è definita l'area circolare all'interno della quale è prevedibile che si manifestino gli impatti più importanti e comprende la porzione di territorio i cui punti distano in linea d'aria

Via Caduti d'Ungheria n. 11 - 47028 Verghereto (FC)  
P.IVA e C.F. 00749660403  
Tel. 0543 902313 Fax 0543 902377  
E-mail: [segreteria@comune.verghereto.fc.it](mailto:segreteria@comune.verghereto.fc.it); Pec: [verghereto@pec.unionevallesavio.it](mailto:verghereto@pec.unionevallesavio.it)



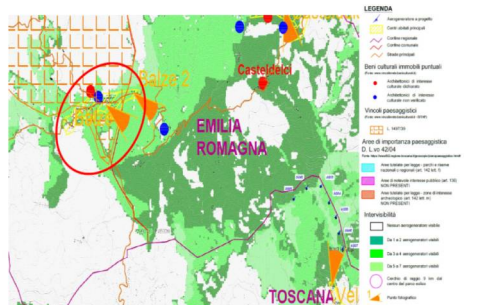
COMUNE di VERGHERETO  
PROVINCIA di FORLÌ - CESENA  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Gemellato con  
SOURCE SEINE (F)  
MELISSANO (LECCE)

non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore. Nel caso in esame, l'altezza massima (torre più pala) è pari a 180 m, pertanto il raggio dell'AIP è pari a 9000

metri (=50 x 180 metri). L'abitato delle Balze si pone a circa 6.3 chilometri rispetto l'aerogeneratore.

L'analisi dell'intervisibilità, finalizzata ad accertare le aree di impatto effettive, ovvero le porzioni dell'AIP effettivamente influenzate dall'effetto visivo dell'impianto, considerato che la morfologia del territorio può consentire la vista dell'impianto da alcuni punti dell'AIP e non da altri, indipendentemente dalla distanza, pone l'abitato delle Balze nella classe di visibilità (intesa quale porzione del gruppo di aerogeneratori percepibile da un determinato punto) compresa tra 6 e 7 alla quale corrisponde una Percentuale di visibilità [%] interferita pari al 8.85% ed un'area equivalente di 102,47 kmq.



Giova altresì rilevare che dalla località Balze, lungo la medesima direttrice del progettato parco eolico, lo sguardo arriva a cogliere i rilievi del Parco interregionale (si estende nei territori di Emilia-Romagna e Marche) Sasso Simone e Simoncello.

Le simulazioni fotografiche (Balze - P.zza della Chiesa - e Balze 2) riportate nell'elaborato del Studio Ambientale denominato "Analisi visiva - Fotosimulazioni" confermano le risultanze delle analisi GIS effettuate circa l'estensione del bacino visivo interferito dal Parco Eolico in esame.

Via Caduti d'Ungheria n. 11 - 47028 Verghereto (FC)  
P.IVA e C.F. 00749660403  
Tel. 0543 902313 Fax 0543 902377  
E-mail: [segreteria@comune.verghereto.fc.it](mailto:segreteria@comune.verghereto.fc.it); Pec: [verghereto@pec.unionevallesavio.it](mailto:verghereto@pec.unionevallesavio.it)



COMUNE di VERGHERETO  
PROVINCIA di FORLÌ - CESENA  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Gemellato con  
SOURCE SEINE (F)  
MELISSANO (LECCE)

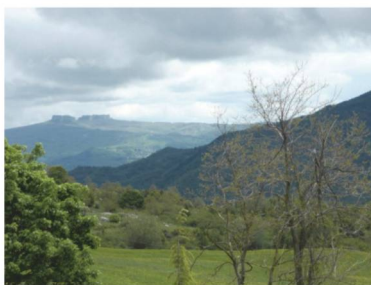


Foto:1 Vista dalla Loc. Balze del Sasso Simone e Simoncello

L'abitato di Balze di Verghereto è inoltre ricompreso al margine meridionale della più ampia area dichiarata di notevole interesse pubblico denominata Monte Fumaiole e Ripa della Moia, istituita, ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004, con Decreto Ministeriale del 30 dicembre 1977 (Pubb. Gazzetta Ufficiale n. 61 del 02 marzo 1978). Si riportano a seguire i valori connotativi del vincolo estratti dal D.M. 30 dicembre 1977:

"Il massiccio del monte Fumaiole costituisce un complesso il più caratteristico se non il maggiore della zona e offre uno degli aspetti naturali tuttora più integri [...]; la ricchezza idrica della zona, oltre a contribuire alla bellezza del paesaggio [...] incide anche sull'evoluzione del rilievo e in particolare sull'origine delle rapide pareti, talora di aspetto imponente, che vengono a determinarsi in seguito a bruschi stacchi di materiali provocati dall'azione dei numerosi e profondi torrenti"

"Il monte Fumaiole presenta il fenomeno pseudo-glaciale dello scorrimento dei blocchi nella parte basale, ossia del trascinamento di massi calcarei [...] lontano dalla sede originaria ad opera degli smottamenti delle argille; i fenomeni più caratteristici si hanno nel costone che sovrasta la zona fra Ocri e i Sodi e ai piedi della Ripa della Moia; nell'area pianeggiante formata dalle argille scagliose [...] sono presenti numerosi massi grossolanamente squadrati, isolati e a gruppi [...]; all'importanza paesistica del complesso contribuiscono [...] sia le suddette peculiarità morfologiche, sia, in misura determinante, il notevole corredo vegetale; faggetti,

Via Caduti d'Ungheria n. 11 - 47028 Verghereto (FC)  
P.IVA e C.F. 00749660403  
Tel. 0543 902313 Fax 0543 902377  
E-mail: [segreteria@comune.verghereto.fc.it](mailto:segreteria@comune.verghereto.fc.it); Pec: [verghereto@pec.unionevallesavio.it](mailto:verghereto@pec.unionevallesavio.it)



COMUNE di VERGHERETO  
PROVINCIA di FORLÌ - CESENA  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Gemellato con  
SOURCE SEINE (F)  
MELISSANO (LECCE)

castagneti, abetine; queste ultime, miste a prati, sono presenti anche sulla sommità dell'altipiano tabulare"

"I luoghi inoltre hanno una incontestata importanza storica, a conferma della quale restano tuttora cospicui resti di rocche, castelli, eremi e manufatti vari, che con la loro misurata volumetria e la pittoresca muratura in pietra a vista testimoniano ancora oggi un felice e spontaneo accordo tra gli insediamenti umani e l'ambiente naturale"

All'interno del perimetro di tutela convivono valori morfologici, naturali ed estetico, talmente interconnessi tra loro da essere presentati nell'unico valore morfologico-naturale dove il valore estetico non è appositamente citato essendo trasversale ai due valori che maggiormente connotano il paesaggio. L'area tutelata, infatti, si attesta intorno all'accore del Monte Fumaiole e ne comprende i complessi versanti settentrionali, in corrispondenza di potenti blocchi calcarenitici ammantati di bosco. Tutta l'area poggia sul ramo della grande colata di argille scagliose del Marecchia, sulle quali galleggiano i dirupati blocchi calcarenitici della Formazione di San Marino (il Fumaiole, la Ripa della Moia, le Rupi delle Balze) e i calcari massicci del Monte Aquilone e del Fosso del Romitorio, in un paesaggio vario e a tratti spettacolare. Accanto all'originaria, dominante faggeta compaiono numerose fustate di abeti: le foreste complessivamente ricoprono buona parte della superficie dell'area e anche le praterie e i pascoli montani sono molto diffusi.

4. CONCLUSIONI

componente Paesaggio e beni culturali;

Sulla base dell'istruttoria e delle valutazioni specifiche evidenziate in precedenza, si esprime **PARERE SFAVOREVOLE**, in quanto l'opera andrà a costituire un forte impatto visivo, caricato per intero al territorio del Comune di Verghereto, in corrispondenza della stazione climatica di Balze che basa la sua economia principale sull'attrattiva turistica che potrebbe essere ridotta a seguito dell'intervento di cui all'oggetto.

Verghereto 08/07/2022



Il Sindaco  
Enrico Salvi  
\*firmato digitalmente

Via Caduti d'Ungheria n. 11 - 47028 Verghereto (FC)  
P.IVA e C.F. 00749660403  
Tel. 0543 902313 Fax 0543 902377  
E-mail: [segreteria@comune.verghereto.fc.it](mailto:segreteria@comune.verghereto.fc.it); Pec: [verghereto@pec.unionevallesavio.it](mailto:verghereto@pec.unionevallesavio.it)

\*\*\*\*\*



Sugli aspetti paesaggistici, occorre infine considerare che **quand'anche non vi fosse in vincolo diretto di tutela, l'impianto "Badia del Vento" si rilevarebbe inevitabilmente in tutta la sua imponenza e le sette gigantesche turbine, in questo contesto, sarebbero immediatamente riconoscibili come corpi estranei.** Ne consegue che il giudizio di incidenza paesaggistica non potrà limitarsi alla circostanza che tale opera non coinvolga aree direttamente soggette a vincolo (ancorché l'area in questione sia già di per sé soggetta a molteplici vincoli). In questo ambito il TAR della Regione Campania ha prodotto chiara giurisprudenza.

TAR CAMPANIA – SALERNO, SEZ. I – sent. 11/11/2013 n. 2213

*"Con riferimento alle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, al paragrafo 14.9, in presenza di opere che si manifestano nella loro imponenza e per questo sono immediatamente percepibili e riconoscibili quali corpi estranei – e, di certo, un impianto eolico che consta di ben nove aerogeneratori presenta simili caratteristiche – il giudizio di incidenza paesaggistica non può limitarsi alla circostanza che tali opere non coinvolgono aree direttamente soggette a vincolo.*

*Il giudizio di incidenza deve infatti considerare la potenzialità delle opere in questione di alterare la visione del paesaggio come si è consolidato nella storia e secondo natura. In altri termini, se le opere predette sono in grado di mutare la percezione visiva del paesaggio, il rischio di compromissione dell'effettività del vincolo, quantunque riguardante beni ed aree diverse da quelle interessate dal progetto, finisce per essere molto alto. Tutto ciò giustifica l'espansione delle competenze della Soprintendenza, la quale deve valutare non solo il grado di incidenza che le opere assumerebbero su beni direttamente vincolati, sui quali le stesse insisterebbero, ma anche gli effetti che tali opere provocherebbero sulla visione complessiva del paesaggio. In definitiva, laddove le opere, sebbene non coinvolgano direttamente beni ed aree sottoposte a vincolo, sono tuttavia suscettibili – per natura, struttura e dimensioni – di interferire sulla visione di tali beni ed aree, la valutazione d'incidenza paesaggistica, per essere completa ed esaustiva, non può prescindere anche da un attento esame di questa circostanza".*

## **b) Violazione della fascia di rispetto dei beni tutelati**

Con il DL n. 13 del 24 febbraio 2023 "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune", la fascia di rispetto, determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 7 chilometri per gli impianti eolici – già indicata nel Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 – è stata ridotta a 3 chilometri. **Tale modifica apportata alla normativa di riferimento, non fa altro che confermare e legittimare il vincolo della tutela seppur con un perimetro rideterminato.**

Il D.Lgs. 199/2021, art. 20, comma 8, lett. C-quater stabilisce che sono idonee agli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), le aree che "... non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, **la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di 3 km per gli impianti eolici...**".

**Nell'area compresa entro i 3 km dall'impianto insistono i seguenti beni tutelati:**

- Fabbricato rurale a Montebotolino, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di San Tommaso a Montebotolino, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, canonica e annessi a Rofelle, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di Santa Maria della Neve a Gattara, CASTELDELCI - RN -
- Torre di Gattara, CASTELDELCI - RN -
- Chiesa e canonica di San Biagio a Schigno, CASTELDELCI - RN -

**Occorre inoltre evidenziare la vicinanza dell'impianto a ulteriori beni tutelati che, nonostante la riduzione della fascia di rispetto a seguito delle citate disposizioni, a nostro parere devono comunque essere considerati nella valutazione di incidenza paesaggistica:**

**Da 3 a 5 Km dalla zona dell'impianto:**

- Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Fresciano, BADIA TEDALDA - AR -

- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Fresciano – BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di Santa Sofia a Santa Sofia, BADIA TEDALDA - AR -
- Ex mulino con sorgente in località Gualchiera, CASTELDELCI - RN -
- Fabbricato rurale n. 56 in località Poggio Calanco, CASTELDELCI - RN -
- Fabbricato rurale n. 50 in località Poggio Calanco, CASTELDELCI - RN -
- Ponte vecchio medievale, CASTELDELCI - RN -
- Chiesa di San Daniele a Senatello, CASTELDELCI - RN -
- Torre campanaria e Chiesa di San Martino, CASTELDELCI - RN -
- Chiesa di Santa Maria in Sasseto, CASTELDELCI - RN -
- Chiesa e canonica di San Lorenzo a Bascio, PENNABILLI - RN -
- Torre di Bascio, PENNABILLI - RN

#### **Da 5 a 7 dalla zona dell'impianto:**

- Casa padronale, chiese e case coloniche a Monterotondo, BADIA TEDALDA - AR -
- Ex oratorio a Molino di Mezzo, BADIA TEDALDA - AR -
- Ruder del castello, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di San Michele Arcangelo o parrocchiale, BADIA TEDALDA - AR -
- Antica torre feudale, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di San Bartolomeo a Caprile, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di Santa Maria a Pratieghi, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di Sant'Arduino a Cicognaia, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di Sant'Arduino a Ca Raffaello, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di San Cristoforo a Stiavola, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa di Sant'Emidio a Viamaggio, BADIA TEDALDA - AR -
- Chiesa della Madonna del Presale, BADIA TEDALDA - AR -
- Madonna del rettangolo di neve in località Ca Romano, PENNABILLI - RN -
- Chiesa di Sant'Antimo, SANT'AGATA FELTRIA - RN -
- Chiesa della Madonna del Piano, CASTELDELCI - RN -
- Chiesa di Sant'Agata ed ex canonica a Fragheto, CASTELDELCI - RN -
- Eremo di Sant'Alberico in località Balze, VERGHERETO - FC -
- Chiesa e canonica di Santa Maria Assunta in località Balze, VERGHERETO - FC -
- Chiesa di San Tommaso e Leone a Colcellalto, SESTINO – AR -
- Chiesa di San Leone a Palazzi, SESTINO - AR -
- Oratorio della Rocchetta, SESTINO – AR -

#### **Elenco dei centri e nuclei storici (Da 0 a 7 Km in linea d'aria dall'impianto):**

- Stiavola, Arsicci, Caprile, Rofelle, Pratieghi, San Patrignano, Fresciano di Sopra, Vallunga, Ca Raffaello, Cicognaia, Montebotolino, Tramarecchia, Sterpaia Vecchia, Ranco, Molino di Mezzo, Viamaggio, Santa Sofia, Badia Tedalda – NEL COMUNE DI BADIA TEDALDA (AR)
- Colcellalto – NEL COMUNE DI SESTINO (AR)
- Bascio – NEL COMUNE DI PENNABILLI (RN)
- Campo, Gattara, Senatello, Casteldelci, Fragheto – NEL COMUNE DI CASTELDELCI (RN).

Di seguito si riportano alcune immagini di beni tutelati, nuclei storici e aree naturali protette da cui risulta visibile il monte Loggio.





1) Antico borgo di Gattara (Casteldelci), 2) Torre e Castello di Bascio (Pennabilli), 3) Borgo di Casteldelci (RN), 4) Pennabilli (RN), 5) San Leo (RN), 6) Sant'Agata Feltria (RN), 7) Sassi Simone e Simoncello, 8) Monte Fumaiolo (FC)



### c) Zone naturali protette e aree oggetto di tutela paesaggistica

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, come rappresentato nei vari contributi e osservazioni depositate agli atti della regione Toscana, restano tutte le criticità determinate dalle immediate vicinanze dell'impianto a diversi siti di interesse. Anche questa circostanza sarebbe un ulteriore elemento di per sé sufficiente ad eleggere l'area come NON IDONEA.

Di seguito si riportano le principali aree naturali protette in cui si riverserebbe l'impatto di "Badia del Vento":

- Riserva naturale dell'Alpe della Luna
- ZSC IT4080008 Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia
- ZSC-ZPS IT4090005 Fiume Marecchia a Ponte Messa
- ZSC-ZPS IT 4090006 Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio
- Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello ( in merito si veda la mappa successiva con la rappresentazione dell'area del Parco vicinissima all'impianto)
- ZSC IT4080015 Castel di Colorio, Alto Tevere
- Area naturale protetta di interesse locale Nuclei di Taxus Baccata di Pratiegghi
- ZSC IT5180008 - Sasso di Simone e Simoncello
- ZSC IT5180006 -Alta Valle del Tevere
- ZSC IT5180010 - Alpe della Luna

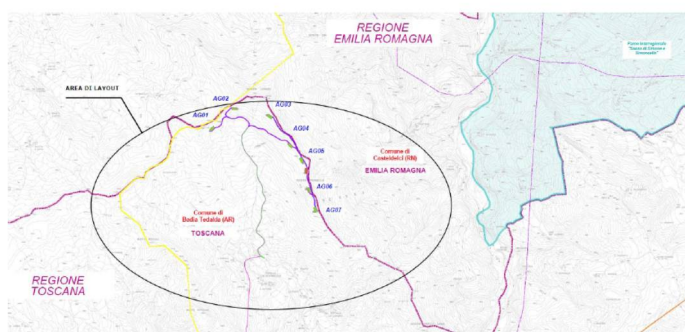


Figura 2: Layout e parco interregionale "Sasso di Simone e Simoncello" (in celeste)

Occorre inoltre evidenziare che, con le modifiche apportate al progetto da FERA S.r.l rispetto all'istanza iniziale, si andrà ad aggiungere una interferenza degli interventi di Road Survey con la ZSC Alpe della Luna (IT5180010) come evidenziato alla Relazione "BTD-1.5\_Road Survey" presentata dalla stessa proponente.

1.



2.



1 – 2 Immagini da diverse angolazioni dell'Alpe della Luna

In letteratura sono stati pubblicati numerosi studi sull'impatto che le centrali eoliche hanno sui popolamenti faunistici, in particolare sugli uccelli e sui chiroteri. Esistono fondamentalmente due tipologie di impatto.

- Impatti diretti: numerose specie, soprattutto quelle di dimensioni più grandi o caratterizzate da particolare tipologie di volo (es. veleggiatori), sono risultate suscettibili di impatti con gli aerogeneratori. Sebbene in molti casi il numero di collisioni possano apparire esigui, è doveroso tenere presente che molte di queste specie sopravvivono su scala nazionale o locale con popolazioni ridotte, per cui, anche perdite di uno o due esemplari, soprattutto nel caso di nidificanti, possono compromettere seriamente la stabilità delle popolazioni.
- Impatti indiretti: seppur meno appariscenti, sono di gran lunga quelli che producono i danni maggiori. Numerosi studi evidenziano come, in seguito ai lavori di costruzione e gestione delle centrali eoliche, si assista ad una riduzione della densità di uccelli.

Da diversi studi faunistici nonché dai contributi e osservazioni depositate agli atti della Regione Toscana per i progetti di impianti eolici che insistono nell'area di Badia Tedalda (AR), è dimostrato come la zona sia caratterizzata da un elevato livello di biodiversità, oltre che dalla presenza di specie di notevole valore conservazionistico.

**L'area in questione è infatti da considerarsi tra le più importanti dell'Appennino settentrionale, non solo per i popolamenti ornitici ma per la ricchezza in specie riscontrata in tutte le classi analizzate, che è legata agli ambienti boschivi, a quelli aperti e alle attività zootecniche differenziate che caratterizzano la zona su cui andrebbero ad insistere gli aerogeneratori. Risulta pertanto evidente che il territorio scelto dalla proponente per questi impianto risulti anche sotto questo punto di vista un'AREA NON IDONEA. Prova ne sia il contributo tecnico istruttorio del Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana a firma della Dott.ssa Gilda Ruperti in data 01/06/2022 che ripercorre il precedente iter autorizzativo di un impianto eolico la cui estensione riguardava proprio il crinale del Monte Loggio e del Monte Faggiola e che non superò le criticità per gli impatti sugli uccelli e sui chiroteri) di cui si riporta un estratto.**

Figura 153. Le rotte primaverili di migrazione registrate nel 2009-2010 e l'area del progetto ottimizzato



-si evidenzia anche come la proposta di progetto di Poggio tre Vescovi, inizialmente prevista per 36 aerogeneratori, sia stata "ottimizzata" proprio a maggio 2017, considerando gli esiti dei monitoraggi faunistici, in particolare degli uccelli e dei chiroteri, con la previsione, nella versione finale, di solo 13 aerogeneratori, tutti collocati nel settore occidentale, con eliminazione di quelli più a oriente inizialmente localizzati nell'area di Monte Loggio – Monte Faggiola, dove è previsto l'impianto in esame "Badia del Vento";

Riguardo le specie presenti, alcune delle quali – lo ribadiamo ancora una volta - di interesse conservazionistico, è doveroso citare l'osservazione presentata dall'Associazione Altura **sulla presenza**

dell'Aquila Reale, anch'essa depositata agli atti nella pagina del procedimento sul Sito della Regione Toscana, di cui si raccomanda un'attenta lettura. In questa sede, per brevità, si riporta di seguito solo un estratto.

\*\*\*\*\*

conseguenze per la futura sopravvivenza della specie, sulla base dei documenti di ultima revisione prodotti dalla società proponente, Studio d'Impatto Ambientale del 27.07.2023 e Relazione di Incidenza Ambientale del luglio 2023, la scrivente associazione, in aggiunta e integrazione di quanto già espresso nelle precedenti osservazioni, intende evidenziare quanto segue:

\*\*\*Rif.to paragrafo 2.1.2 (Biodiversità) del documento Studio d'Impatto Ambientale.

In questo paragrafo l'Aquila reale è trattata come una specie migratrice, comparendo, infatti, nelle osservazioni riportate nelle TAB.3 ('passaggio migratorio primaverile'), TAB.6 ('periodo di svernamento'), TAB.8 ('passaggio migratorio autunnale'), TAB.11 ('migrazione primaverile'), e TAB.12 ('migrazione autunnale'). **Trattasi così di un grave errore metodologico in quanto in base alla fenologia dell'Aquila reale in Italia la specie risulta essere sedentaria nidificante.**

Tale errore si ripercuote direttamente sulla metodologia d'indagine sul campo dal momento che per questa specie è indispensabile tener conto di alcuni fattori peculiari quali: forte sensibilità al disturbo antropico, presenza nei territori di caccia nell'intero anno anche in orari crepuscolari.

La forte sensibilità al disturbo antropico obbliga l'osservatore a mantenersi a debita distanza (>1 km) dalle zone dove intende osservare il rapace durante la propria azione di caccia e, nei periodi estivi (giugno/luglio), sostando a lungo in osservazione nelle ore crepuscolari (Borlenghi, 2011; Borlenghi et al., 2022). **Dalla descrizione delle attività d'indagine riportate nel paragrafo in oggetto non si evincono accorgimenti mirati a verificare la presenza dell'Aquila reale e/o dei grandi rapaci veleggiatori avendo rimandato il tutto nel novero dell'avifauna in generale con particolare enfasi alla migrazione.**

**Pur tuttavia nonostante questo errore metodologico l'Aquila reale è stata osservata per ben quattro volte nell'indagine impropria sugli uccelli migratori, il che fa dedurre come un'indagine corretta mirata alla specie avrebbe dato ben più consistenti e veritieri risultati arrivando così a classificare i luoghi scelti per le torri eoliche idonei alla ricerca trofica delle aquile e, allo stesso tempo, classificando gli stessi luoghi inidonei per l'ubicazione delle torri eoliche.**

Pertanto alla fine del paragrafo in esame l'affermazione della FERA srl, sotto riportata, alla luce di quanto sopra esposto, risulta essere fortemente inadeguata:

**"Quest'analisi del sito, che ha coperto tutte le fasi fenologiche durante i campionamenti, ha mostrato sia per quanto attiene le presenze di Uccelli e sia per le presenze di Chiropteri una potenziale criticità molto bassa, a fronte del contesto ambientale verificato e sulla scorta di quanto conosciuto in letteratura."**

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma  
Ischr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

\*\*\*\*\*

**La presenza dell'aquila reale è stata confermata anche dall'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello** (si veda il contributo della Regione Emilia Romagna con allegata l'osservazione del parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello disponibile nel procedimento PAUR della Regione Toscana).

\*\*\*\*\*



## OSSERVAZIONI

1. Il progetto in esame non prende in considerazione i potenziali impatti sulle specie presenti all'interno della ZPS/ZSC IT4090006 "*Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torrente*

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello  
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it  
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700415 - Codice Univoco UF96NT



## Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

*Messa e Poggio Miratoio*", la quale dista dal sito dell'impianto circa 6 Km, stessa distanza dai confini dell'area protetta, mentre l'area contigua del Parco dall'impianto, è distante solo 2 km.

Tali distanze non escludono che le specie animali presenti nel Parco e nei siti Rete Natura 2000 di nostra competenza siano interessate dagli impatti dell'opera in parola.

2. Il sito dell'impianto colico proposto, inoltre, dista 9 km dai Sassi Simone e Simoncello, dove è stata accertata la nidificazione dell'aquila reale, in base a quanto riportato nello stato di avanzamento (novembre 2022) del monitoraggio faunistico condotto dal Parco e in corso di esecuzione, di alcune specie animali di interesse conservazionistico - uccelli, anfibi e chiroteri. L'aquila reale, nel periodo post-riproduttivo, può spostarsi anche di centinaia di km dal sito di nidificazione (Haworth et al., 2006; Moss e Hipkiss T., 2014).
3. Nell'area interessata dal progetto, inoltre, nidificano averla piccola (inclusa nell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE) e zigolo giallo; entrambe queste popolazioni sono in connessione con quelle nidificanti all'interno del Parco. Lo zigolo giallo possiede proprio in quest'area, a cavallo dei territori dell'Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana, un piccolo nucleo disgiunto della popolazione appenninica. L'andamento delle popolazioni italiane dell'averla piccola e dello zigolo giallo è in declino moderato sulle praterie appenniniche (Rete Rurale & LIPU, 2021); nella Lista Rossa 2019 degli Uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al., 2019), le due specie sono ritenute a stato di conservazione vulnerabile.
4. Falco pecchiaiolo, albanella minore e biancone, specie presenti nel Parco e nella ZPS IT5310026 *Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello*, a distanza di circa 9 Km, (la prima probabilmente nidificante con 1-2 coppie, le altre due presenti per alimentazione e nidificanti in territori limitrofi), possono spostarsi per alimentazione anche a 10 km dal sito di nidificazione (Cattaneo e Petretti, 1992; Colombo et al., 2019; Cramp e Simmons, 1980; Mezzalana e Iapichino, 1992; Rampazzi e Pagano, 2017).
5. L'area dell'impianto può essere frequentata per alimentazione da individui di aquila reale, biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore nidificanti o presenti in periodo riproduttivo nel Parco e nei Siti Natura 2000 del Parco, oltre che da chiroteri che si riproducono nel Parco e nei Siti Natura. Dunque dovrà essere effettuata la valutazione di incidenza degli effetti del progetto sulle ZPS e ZSC del Parco, che dovrà valutare anche l'impatto in periodo riproduttivo (avifauna e chiroteri) e invernale (avifauna, in particolare aquila reale).
6. Il numero di Chiroteri presenti nell'area del Parco e nei siti Rete Natura 2000 è piuttosto elevato, L'ultimo monitoraggio dei chiroteri, indica che sono state rilevate 8 differenti specie: rinolofo

AOOGR/AD Prot. 0488754 Data 16/12/2022 ore 08:34 Classifica P.140.050.

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello  
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it  
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700415 - Codice Univoco UF96NT

\*\*\*\*\*

## d) Alta Via dei Parchi, interferenze con i percorsi escursionistici e con il Parco Storico della linea gotica

La viabilità infraparco è inserita in una rete sentieristica importante, organizzata dalla Fumaiolo Sentieri, ma soprattutto dal progetto della Regione Emilia-Romagna denominato **ALTA VIA DEI PARCHI**, finanziato con fondi pubblici per 1,3 milioni di euro. L'Alta Via dei Parchi, in caso di realizzazione dell'impianto, **sarebbe**

gravemente compromessa e penalizzata sia nelle fasi di cantiere, sia nelle fasi successive per la presenza degli enormi aerogeneratori e di tutto il loro indotto.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/fruizione/altavia/tappe/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio/26.-rifugio-biancaneve-al-fumaiolo-bascio>

Di seguito si riporta un estratto della tappa 26 – Rifugio Biancaneve al Fumaiolo – Bascio – Parchi, foreste Natura 2000 della Regione Emilia Romagna e l'immagine dell'Alta Via dei Parchi nella zona in cui insiste il progetto di impianto.

*"...Il percorso è vario, scende dalla dorsale del Monte Fumaiolo, con la suggestiva deviazione all'antico eremo di Sant'Alberico, lungo la "strada" ottocentesca granducale che collegava Balze a Capanne con tracce dell'originaria poderosa selciatura. Poi, dopo due brevi tratti di asfalto, si riprende il crinale con una pista terrosa che guadagna il Poggio Tre Vescovi, di nuovo tra i faggi. Avvicinandosi al Monte Loggio il percorso diventa meno definito, per via della concatenazione di sentieri diversi che attraversano vaste radure bordate di querce e aceri, sul versante sud..."*

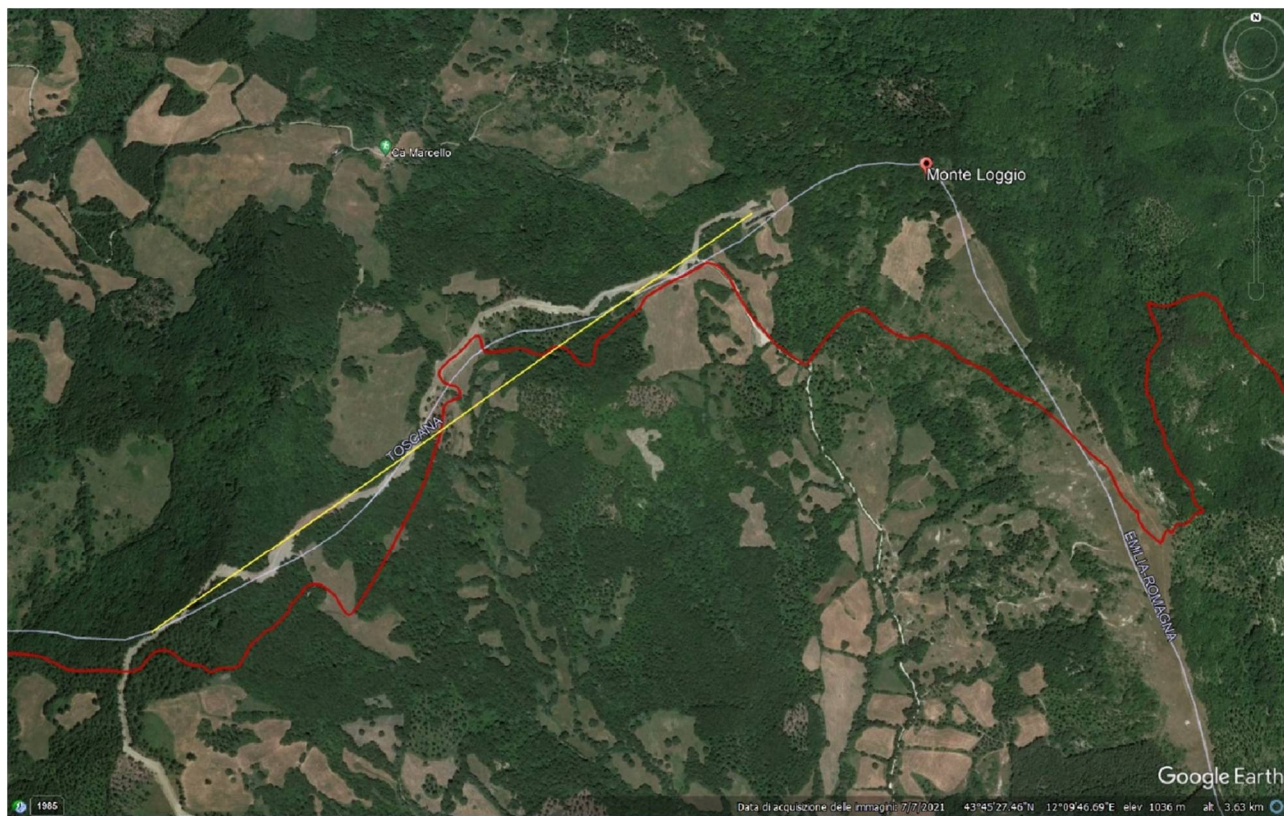


Immagine dell'Alta Via dei Parchi che dal monte Loggio prosegue per il Poggio tre Vescovi (linea rossa). Nella stessa area è visibile il passaggio del metanodotto (area prospiciente alla linea gialla visibile per la fascia di abbattimento del bosco).

Altre interferenze si andrebbero a determinare tra la viabilità infraparco ed extraparco e i sentieri trekking della Rete CAI n.15. **E ancora interferenze con il Parco storico della Linea gotica di Badia Tedalda promosso dalla locale Pro Loco con il patrocinio dello stesso Comune**, che - come si legge nel sito web - è <<disseminato di resti delle fortificazioni, un patrimonio storico conservatosi in un ambiente naturale intatto e suggestivo>> e in aggiunta il percorso del Monte Faggiola che già insiste anch'esso nell'area di progetto. **Lo stesso impianto andrebbe inoltre a comprometterebbe gravemente il bel vedere da alcuni importanti tratti stradali (SR 258MARECCHIA, SP 53 ALTO MARECCHIA, SP 52 SESTINO CA RAFFAELLO, SP 49 SESTINESE)** che sono classificati nel PTCP della Provincia di Arezzo come arterie di interesse paesistico eccezionale e/o rilevante.



## e) Contrasto con il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico) della Regione Toscana

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana contiene tutte le regole e gli indirizzi per l'uso del territorio regionale e per la sua pianificazione futura. Con deliberazione del Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37, la Regione ha adottato l'atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 19 della Legge Regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

**I metaobiettivi del Piano sono i seguenti:**

1. Migliore la conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale;
2. Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo;
3. Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

La Regione riconosce una alta potenzialità di risorse energetiche rinnovabili da armonizzare con la qualità dell'ambiente e dei paesaggi ed ha pertanto prodotto, quale esito di un lavoro congiunto fra l'Assessorato all'Agricoltura, l'Assessorato all'Ambiente e l'Assessorato alla Pianificazione del territorio e al Paesaggio, linee guida per gli impianti eolici.

**Nell'Allegato 1b "Norme comuni per le fonti di energie rinnovabili da impianti eolici", vengono riportate le aree in cui vi sono dei limiti localizzativi e/o di potenze installabili, ovvero:**

- Nelle aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi;
- le aree agricole così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale sono considerate non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza nominale superiore 200 kW, con le eccezioni riportate nel PAER.

**È del tutto evidente che il progetto presentato risulta incompatibile con le strategie di pianificazione delineate con il PIT per quanto riguarda la localizzazione delle aree idonee.**

Il progetto risulta in aggiunta incompatibile con gli obiettivi "[Ambito di Paesaggio](#)", con le azioni della "[Carta dei sistemi morfogenetici](#)" nonché con la "[Carta della rete ecologica](#)" come di seguito elencati:

### ➤ **Ambiti di paesaggio**

**Obiettivo 1 - Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide.**

**Obiettivo 2 - Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli.**

**Nella VIncA, FERA S.r.l. sovverte completamente questi vincoli ritenendo contro ogni evidenza oggettiva che un siffatto impianto sia coerente con le citate linee di indirizzo per l'utilizzo del territorio ed in perfetta sintonia con gli obiettivi del Piano.**

**Arriva addirittura ad affermare che <<l'impianto possa inserirsi nel processo di contenimento dei processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie locali>> quando è noto che gli impianti eolici industriali costituiscono un deterrente a tutte le altre forme di economia e di sviluppo, provocando lo spopolamento nonché il depauperamento e il deprezzamento del valore dei terreni e degli immobili che ricadono nell'area.**

### ➤ Carta dei sistemi morfogenetici

L'Area in cui ricade il progetto di "Badia del Vento" è classificata come **MOL ovvero Montagna** su unità da argillitiche a calcareo-marnose. L'area del nuovo stallo utente per il collegamento alla rete elettrica è invece classificata come **CTVr ovvero Collina** a versanti ripidi sulle unità toscane.

**Le disposizioni previste per le aree MOL sono le seguenti:**

1. evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
2. favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale.

**Le disposizioni previste per le aree CTVr sono le seguenti:**

1. limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale (in questo ambito occorre ricordare che la proponente prevede di cementificare in modo permanente i tratti stradali ad alta acclività per il passaggio dei mezzi di servizio fino all'arrivo sui crinali);
2. evitare che la viabilità destabilizzi i versanti.

Risulta a nostro avviso del tutto evidente che anche nell'ambito della carta dei sistemi morfogenetici l'area in questione **non risolta idonea** per ospitare l'impianto proposto dalla FERA S.r.l.

### ➤ Carta della rete ecologica

L'Area di impianto è classificata anche come nodo degli agroecosistemi e in alcuni punti è prossima alla matrice forestale ad elevata connettività (AG01 e AG02) ed una parte dell'AG07 ricade in nuclei di connessione ed elementi forestali isolati. L'area del nuovo stallo utente per la connessione ricade invece nella matrice agroecosistemica collinare.

Per quanto riguarda il Nodo degli agroecosistemi le linee di indirizzo previste sono le seguenti:

- 1) Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;
- 2) riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere;
- 3) mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili);
- 4) mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria;
- 5) omissis
- 6) **riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche** (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici);
- 7) omissis
- 8) mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine;
- 9) mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.

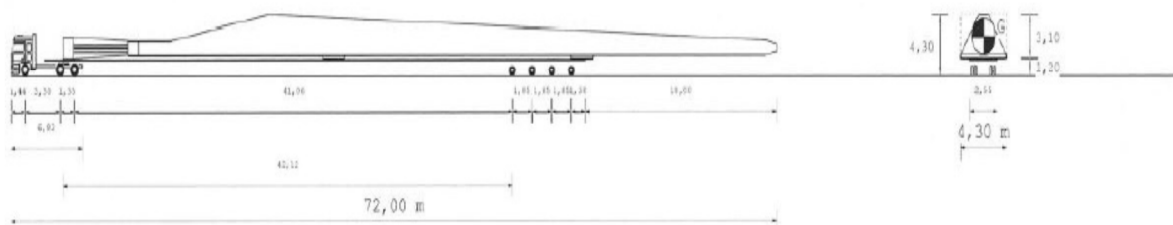
**Anche nell'ambito degli agrosistemi, la ditta proponente non vede (o meglio non vuole vedere) criticità nella realizzazione di questo impianto eolico industriale.**

Sempre secondo la proponente, dal punto di vista ecosistemico, la presenza delle turbine non andrà a frammentare gli habitat presenti o ad interrompere la connettività tra essi, <<le strade infatti sono tutte già presenti>>. **Tuttavia, la proponente, quando esegue questa analisi, omette di indicare che la viabilità esistente è costituita in buona parte da mulattiere, sentieri o strade vicinali ed omette anche di**



AOOGRT / AD Prot. 0389512 Data 16/08/2023 ore 11:17 Classifica P.140.050.

\*\*\*\*\*



\*\*\*\*\*

Dimensioni Geometriche	Requisiti
Larghezza strada di accesso	5,00 m
Raggio di curvatura planimetrico	50,00 m
Raggio di curvatura altimetrico	500,00 m

- In caso di curve caratterizzate da raggi di curvatura planimetrici inferiori a 50,00 m sarà necessario provvedere ad un allargamento della sezione stradale in corrispondenza dell'interno o esterno curva, in funzione del modello di aerogeneratore scelto.

- Sono ammessi raggi di curvatura altimetrici minimi pari a 500 m in funzione del modello di aerogeneratore scelto per il progetto.

\*\*\*\*\*

Di seguito si riportano i requisiti minimi delle strade di accesso utilizzate dai mezzi eccezionali atti al trasporto delle turbine:

Dimensioni Geometriche	Requisiti
Larghezza strada di accesso	5,00 m
Raggio di curvatura planimetrico	50,00 m
Raggio di curvatura altimetrico	500,00 m

- *Raggi di curvatura planimetrici*

In caso di curve caratterizzate da raggi di curvatura planimetrici inferiori a 50,00 m sarà necessario provvedere ad un allargamento della sezione stradale in corrispondenza dell'interno o esterno curva, in funzione del modello di aerogeneratore scelto.

- *Raggi di curvatura altimetrici*

Sono ammessi raggi di curvatura altimetrici minimi pari a 500 m in funzione del modello di aerogeneratore scelto per il progetto.

\*\*\*\*\*

#### 5.7. COMPUTO COMPLESSIVO DEI MEZZI

Secondo quanto sopra esposto, le attività di cantiere comportano un totale di circa **3016 viaggi** di andata e di ritorno di camion da cava, betoniere, veicoli eccezionali per il trasporto degli aerogeneratori, trasporto dei cavi elettrici e realizzazione della cabina primaria.

\*\*\*\*\*

## f) Contrasto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna

Anche se l'impianto ricade nel territorio della Regione Toscana, **considerato l'impatto paesistico prevalentemente riversato nella confinante Emilia Romagna**, si ritiene utile richiamare quanto riportato dalla stessa Regione Emilia Romagna nell'osservazione presentata per l'impianto denominato "Badia Wind" (in itinere autorizzativo presso il MASE) i cui aerogeneratori insisterebbero in parte nella stessa area di impianto di "Badia del Vento": <<Si ritiene utile evidenziare alcuni aspetti di potenziale impatto significativo e che richiedono adeguati approfondimenti, disciplinati dalle tutele del PTPR che costituiscono il fondamentale riferimento per la definizione dei livelli di trasformazione ammissibili, in rapporto alle diverse caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio regionale. **Infatti, sulla base delle verifiche condotte, l'impianto in progetto ha dirette relazioni o interessa fisicamente le tutele del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna, così come specificato e approfondito dai vigenti Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Rimini e della Provincia di Forlì-Cesena e di seguito elencate:**

- art. 9 PTPR "Sistema dei crinali e sistema collinare", volto ad **assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme, la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto assicurare le visuali dei crinali, per degli stessi e a tal fine prevede di definire limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti edilizi;**

• art. 20, comma 1, lettera a) del PTPR "Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi", che, come declinato nei rispettivi PTCP, **individua i crinali significati di cui devono essere salvaguardati il profilo, i coni visuali e i punti di vista;**

• art. 10 PTPR "**Sistema forestale e boschivo**" che ha prioritarie finalità di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica, oltre che di riequilibrio climatico;

• art. 25 PTPR "**Zone di tutela naturalistica**", che **individua e tutela le aree nelle quali sono ammesse solo attività finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti;**

• art. 19 PTPR "**Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale**", caratterizzate dalla compresenza di diverse valenze che generano nel loro insieme un interesse paesistico, che è tutelato nelle sue caratteristiche generali e per gli specifici elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale che lo compongono.

Per le loro particolarità paesaggistiche i crinali indicati dai PTCP come oggetto di particolare tutela ai sensi dell'art. 20 del PTPR, **le zone di tutela naturalistica dell'art. 25 del PTPR e le aree interessate dal sistema forestale e boschivo dell'art. 10 del PTPR sono per altro individuati tra le aree non idonee alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia eolica dalla Delibera dell'Assemblea Legislativa regionale n. 51 del 26/07/2011.**

**In particolare, alcuni aerogeneratori, essendo posti a pochissima distanza dal confine regionale, hanno diretta relazione con il crinale che è sottoposto a specifica tutela ai sensi dell'art. 20 e, più in generale dell'art. 9 del PTPR, e con gli obiettivi di salvaguardia del profilo del crinale, dei coni visuali e dei punti di vista, nonché di tutela degli scenari d'insieme e di preservazione delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche... Omissis... Si segnala infine che la provincia di Forlì-Cesena indica che il progetto, ai sensi dell'art. 19 delle norme del PTCP della provincia di Forlì-Cesena, altera negativamente l'assetto paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati e non risulta compatibile con la loro forte connotazione paesaggistica. Inoltre, ai sensi dell'art. 20B delle norme del PTCP, le dimensioni ed i materiali utilizzati, configurano un intervento disarmonico che non si integra nel paesaggio in cui si colloca ed impatta in modo rilevante sulla visuale, provocando una alterazione significativa nella percezione della linea dei crinali>>.**

## **10) SULLE SIGNIFICATIVE ALTERAZIONI DELLA COMPONENTE FORESTALE**

Si ritiene che il documento ***BTD-5.7\_Relazione agroforestale*** (ancorché revisionato a seguito delle integrazioni richieste) **non fornisca ancora alcun elemento di valutazione che consenta di computare i mq di aree boscate da abbattere per il passaggio dei cavidotti, per la creazione della viabilità infraparco ed extraparco e di aree boscate prospicienti quelle prative in cui verrebbero posizionati gli aerogeneratori, anch'esse da abbattere. Le perimetrazioni evidenziate nell'elaborato non sono infatti quantificate in termini numerici, non è pertanto possibile comprendere come siano stati calcolati i 16736 mq di bosco da abbattere che la ditta asserisce di aver stimato per eccesso.**

Anche le aree di cui all'elaborato "***BTD-5.20\_Interventi ricadenti in aree boschive***" risultano determinate con un calcolo meramente cartografico che non può essere ritenuto realistico.

**Il calcolo delle aree boscate da abbattere per la posa del cavidotto, risulta inoltre sottostimato in quanto non tiene conto degli spazi effettivi necessari al passaggio dei mezzi di movimentazione (escavatori, ruspe, ecc.) che entrerebbero in azione sui tracciati di interrimento attualmente costituiti in gran parte da sentieri e mulattiere. A nostro parere è del tutto evidente che gli abbattimenti sarebbero ben più ampi rispetto al perimetro dichiarato.**

E ancora, in modo fuorviante, si dichiarano le aree di impianto come <<aree prative>> omettendo però di rappresentare che le stesse sono circoscritte ed "immerse" in un sistema di nodi forestali anche di tipo primario che scendono senza soluzione di continuità nei versanti dei crinali (soprattutto in quello Romagnolo). Considerare l'area di impianto come <<area prativa con sporadiche presenze di alberature>>

sarebbe un grande errore in cui un qualsiasi lettore potrebbe cadere se non conoscesse la zona (prova ne sia l'immagine satellitare dalla quale si può rilevare l'**esatta dimensione e l'ubicazione delle aree prative nel sistema forestale**).



Sempre secondo la proponente, risulta come <<le osservazioni sul terreno di tutta l'area non abbiano rilevato emergenze naturalistiche tali da considerare inopportuna l'installazione di aerogeneratori e la realizzazione del Nuovo stallo utente...e che quindi in generale non si evidenziano criticità per l'alterazione degli habitat conseguentemente ai lavori>>. Si arriva addirittura ad asserire <<che la realizzazione dell'intervento non avrà ricadute negative sulle componenti vegetazionali del territorio e sull'integrità dell'ecosistema forestale>> sovvertendo quello che realmente accadrebbe se l'impianto fosse autorizzato.

A fronte dell'abbattimento del bosco e degli alberi, la proponente verserebbe cautelativamente il costo presunto del rimboschimento, non avendo aree di proprietà ove operare le compensazioni.

Si riportano solamente opere di compensazione nei pressi dell'Edificio Scolastico Comprensivo "F.lli Bimbi" del Comune di Badia Tedalda in corrispondenza di un'area di cui non viene indicata la provenienza, né la proprietà per la realizzazione di un fantomatico <<bosco didattico>> per i giovani studenti dell'Istituto e per la collettività (come se ci fosse bisogno di un bosco artificiale in un comune di montagna immerso nei boschi naturali). **Forse i più piccoli questo bosco didattico non lo vogliono, come probabilmente non vogliono vivere in un comune attorniato dalle 52 pale di grande taglia che l'industria eolica vorrebbe installare a corona di Badia Tedalda.**

Ecomostro

## Badia Tedalda non vuole le pale eoliche

Le proteste di comitati, ambientalisti e Comuni contro il progetto sul Monte Loggio

\*A Badia Tedalda l'installazione di pale eoliche su Monte Loggio ha suscitato un mare di polemiche e un netto dissenso da parte di cittadini infuriati che hanno costituito un comitato contro l'"ecomostro". Molte le proteste da parte di sindaci, associazioni e comitati come Appennino Sostenibile, che sottolineano come l'impiantistica andreb-

be a impattare negativamente sul territorio, danneggiando gli aspetti naturalistici e paesaggistici. L'associazione Italia Nostra, in particolare, denuncia il fatto che a venire deturpato è il paesaggio che farebbe da sfondo ai dipinti di Piero della Francesca e forse alla celeberrima Gioconda. Da non sottovalutare è anche il rischio idrogeologico: il terreno è friabile e soggetto a frane, gli ambientalisti ritengono che le pale potrebbero danneggiare anche l'avifauna. Noi giovani cittadini di Sant'Agata pensiamo che le pale eoliche, nonostante siano un metodo di produzione di energia pulita, rischiano di rovinare un bellissimo panorama: le pale sarebbero visibili anche dal nostro paese. Confidiamo che la Regione Emilia Romagna bocci il progetto e il paesaggio del Montefeltro rimanga immutato.

Classe 1 C

Articolo di stampa con inserzione della Classe 1C

## 11) SUL RISCHIO PER L'AVIFAUNA E PER I CHIROTTERI

### a) Avifauna

Nella valutazione di incidenza ambientale presentata dalla proponente (documento 054vinca.pdf) dobbiamo evidenziare alcune inesattezze e carenze rispetto alle Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana ed alle Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chirotteri (Roscioni, Spada 2014).

La prima carenza di rilievo riguarda l'analisi dell'impatto cumulativo degli impianti messi a progetto (45 pale nel raggio di pochi km) nelle aree adiacenti a Badia del Vento. La ditta proponente riporta a pag. 169 del documento quanto segue:

#### **14 Complementarietà con altri progetti**

Gli effetti cumulativi da parte dei parchi eolici sono potenzialmente legati al numero stimato di collisioni derivante dalla presenza di diversi impianti e all'effetto di allontanamento provocato dall'insieme di presenze sul territorio. Inoltre sono da valutarsi l'aumento della frammentazione e della perdita di zone adatte al foraggiamento e al rifugio.

In linea generale, non si prevedono effetti cumulativi significativi per la presenza di altri impianti in quanto nell'area sono presenti solo alcune turbine minieoliche; inoltre, sono state rispettate le Linee Guida Nazionali nel posizionamento dei nuovi aerogeneratori.

Ad oggi, come precedentemente evidenziato, i progetti eolici presentati sono 7, compreso Badia del Vento e un progetto della stessa proponente denominato Passo di Frassineto. Quindi ai fini di un'analisi completa dello studio di incidenza ambientale sarebbe stato necessario uno studio cumulativo.

Riguardo il monitoraggio dell'avifauna, dopo una prima analisi di presenza/assenza di specie sul luogo del territorio e le aree protette limitrofe, **nella tabella 3 non viene riportata la presenza dell'aquila reale nella ZSC IT5180008 "Sasso di Simone e Simoncello"**, mentre l'Ente Parco ha rilasciato la precedente osservazione per il progetto (in allegato al contributo della Regione Emilia Romagna) segnalando la presenza di questo rapace e addirittura di un sito di nidificazione.

Le conclusioni eseguite dalla proponente sono a nostro parere approssimative <<**sulla base delle suddette considerazioni si ritiene POCO SIGNIFICATIVA l'incidenza delle opere a progetto sulle aree protette considerate**>>. Prova ne sia che poco prima viene mostrata una tabella (numero 3) dove si evince che <<*su 92 specie considerate, 67 sono presenti nel sito eolico (73%). Analogamente su 19 specie appartenenti all'Allegato I, 10 sono state rilevate nel corso del monitoraggio ante operam (circa il 53%)>>. **La presenza di più del 50% delle specie in Allegato 1 non si può certamente considerare poco significativa.***

Le specie riportate nella *Tabella 5: Numerosità specie al passaggio migratorio primaverile su 10 giorni di rilievi*, contattate durante le sessioni di rilievi per la migrazione primaverile, sono in realtà per la maggior parte, **specie nidificanti nell'area di studio o nelle vicinanze. Tra queste di particolare interesse per la conservazione, in quanto incluse nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 2009/147/CE e s.m.i), e particolarmente a rischio per la presenza dell'impianto eolico, i rapaci: il Falco pecchiaiolo, il Biancone, l'Albanella minore, il Falco pellegrino e l'Aquila reale.**

Nella Tabella 7 - Valori di abbondanza nel sito per i nidificanti (Abbondanza media come numero di presenze medie nei rilievi effettuati, Abbondanza relativa come numero presenze sul totale dei rilievi) a pag 191, nell'elenco delle specie viene ripetuta la specie di Scricciolo e Tottavilla (specie in allegato I). Questo potrebbe comportare in parte un'analisi alterata dei risultati.



Prispolone	3,25	4,2
Rondine comune	5	6,5
Scricciolo	1,75	2,3
Sparviere	1	1,3
Rondone comune	1	1,3
Scricciolo	1	1,3
Sterpazzola	1,5	1,9
Tordo bottaccio	1	1,3
Strillozzo	1	1,3
Succiapapere	2	2,6
Tottavilla	5	6,5
Tordela	2,33	3
Tordo bottaccio	1	1,3
Tottavilla	1	1,3
Upupa	1	1,3
Zigolo giallo	1,33	1,7

L'area d'interesse viene definita con una <<diversità complessivamente non alta e con poche specie appunto di interesse per la conservazione>>. Questa affermazione non risulta credibile, viene infatti contraddetta dagli stessi dati riportati dallo studio, che invece indicano la presenza di molte specie di interesse conservazionistico.

Le specie riportate nella tabella **Tabella 11: Numerosità specie al passaggio migratorio autunnale su 8 giorni di rilievi, contattate durante le sessioni di rilievi per la migrazione autunnale, sono, ancora una volta, per la maggior parte, specie nidificanti nell'area di studio o nelle vicinanze. Tra queste di particolare interesse per la conservazione, in quanto incluse nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" (Direttiva 2009/147/CE e s.m.i), e particolarmente a rischio per la presenza dell'impianto eolico, i rapaci: il Falco pecchiaiolo, il Falco pellegrino e l'Aquila reale.**

La proponente inoltre dichiara a pag. 35 quanto segue:

Dal punto di vista ecosistemico la presenza delle turbine non va a frammentare gli habitat presenti o ad interrompere la connettività tra essi, le strade infatti sono tutte già presenti e le macchine sono ben distanziate tra loro in modo da mantenere inalterati eventuali corridoi ecologici.

Dalla relazione "Sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana" pubblicata dalla Regione Toscana si evidenzia invece che <<**La riduzione dell'habitat disponibile si verifica attraverso la sua distruzione diretta oppure mediante l'allontanamento della specie a causa del disturbo causato dalla realizzazione e dal funzionamento dell'impianto.** Salvo eccezioni particolari, la realizzazione di impianti eolici provoca una riduzione diretta di habitat, per distruzione, trascurabile per le popolazioni di uccelli, in quanto la superficie complessivamente alterata è di modesta estensione>>. **La costruzione di un impianto eolico, quindi, costituisce perdita di habitat, e in questo caso sarebbe particolarmente grave in quanto andrebbe ad influire negativamente su habitat e popolazioni di uccelli prioritari per la conservazione.** Infatti, come si evince dallo stesso studio, l'area è frequentata da specie legate alla presenza di ambienti aperti, prati e pascoli, come l'Averla piccola e la Tottavilla (includere nell'Allegato I della Direttiva Uccelli), lo Zigolo giallo (particolarmente interessante in quanto nella regione risulta essere raro e localizzato con pochissime popolazioni residuali) e più in generale tutte le specie legate agli ambienti agricoli e delle praterie montane che sono complessivamente in declino sia a scala regionale che nazionale (fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU 2021a. Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2020. MIPAAF).

## b) Chiroterri

Anche per il monitoraggio dei chiroterri si riscontrano carenze essenziali al fine di avere un quadro completo della situazione. Il monitoraggio avrebbe dovuto coprire anche il mese di ottobre come indicato nelle Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroterri Roscioni e Spada 2014 seguendo lo schema seguente:

### 3. TEMPI DI INDAGINE

Il monitoraggio deve essere effettuato tutti i mesi da aprile a ottobre, periodo di attività dei chiroterri, con la seguente tempistica a seconda della distanza dell'impianto dalle aree boscate:

Distanza dalle aree boscate  $\leq$  200 m

Aprile – ottobre: 3 notti intere/mese

Distanza dalle aree boscate  $>$  200 m

Aprile - ottobre: 1 notte intera/mese

Per ciascuna notte di campionamento devono essere raccolti i seguenti dati: ora di inizio e fine rilevamento, temperatura, piovosità, velocità del vento. Si consiglia di utilizzare *datalogger* al fine di ottenere dati standardizzati e omogenei (CWE 2013).

Il monitoraggio è stato invece effettuato da aprile a settembre, inoltre l'impianto eolico si trova a ridosso dalle aree boscate e i giorni di monitoraggio sarebbero dovuti essere 3 al mese e non 1 o 2 come è stato invece fatto per questo studio.

Il proponente scrive che <<L'area indagata ha poche conoscenze dirette e non risultano studi pubblicati." E che "le indagini di campo effettuate hanno evidenziato che nell'area di impianto e in un raggio di 10 km non ci sono possibili rifugi significativi per i chiroterri>>. **Tuttavia, l'ente parco del Sasso Simone e Simoncello ha segnalato nella precedente osservazione per il progetto (in allegato al contributo della Regione Emilia Romagna), la presenza di 8 differenti specie di chiroterri nella ZPS/ZSC IT4090006 "Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torrente Messa e Poggio Miratoio" a circa 6 km dal sito di impianto.**

Secondo le Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana i punti delle stazioni di ascolto devono essere georeferenziati; dovranno essere altresì registrati e georeferenziati eventuali contatti avvenuti al di fuori delle stazioni d'ascolto. Per ogni contatto si annoteranno data, ora e tipo di attività (passaggio o foraggiamento). Nella relazione viene riportato che "le registrazioni sono state effettuate in punti d'ascolto di 15 minuti e/o di 30 minuti in corrispondenza o comunque in prossimità delle piazzole ove saranno installati gli aerogeneratori." e ancora "La localizzazione dei rilievi, come specificato, è in prossimità dei siti delle torri" senza appunto indicare la georeferenziazione.

Due delle specie rilevate sono in allegato II della Direttiva Habitat: (*R. ferrumequinum* e *M. emarginatus*). Queste due specie sono da considerare a bassissima *detectability*, per le caratteristiche delle loro emissioni sonore, a frequenze particolarmente elevate (a partire da 80 KHz), e quindi difficilmente rilevabili con il bat detector (Russo 2004, Dietz et al. 2009). Per cui la loro presenza presso la torre AG03 e la torre AG02 è da considerare una sottostima (sia come distribuzione nell'area sia come livelli di presenza e/o numerosità delle popolazioni).

Non viene presentata la tabella Eurobats con rischi per le diverse specie. Tabella che sottolinea come molte delle specie individuate dai rilievi sono sensibili all'impatto da eolico. Nello specifico *Eptesicus serotinus*

medio impatto; *Hypsugo savii*, *Nyctalus leisleri*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, alto impatto. Peraltro sono anche le specie con maggior numero di passaggi.

High risk	Medium risk	Low risk	Unknown
<i>Nyctalus</i> spp.	<i>Eptesicus</i> spp.	<i>Myotis</i> spp.**	<i>Rousettus aegyptiacus</i>
<i>Pipistrellus</i> spp.	<i>Barbastella</i> spp.	<i>Plecotus</i> spp.	<i>Taphozous nudiventris</i>
<i>Vespertilio murinus</i>	<i>Myotis dasycneme</i> *	<i>Rhinolophus</i> spp.	<i>Otonycteris hemprichii</i>
<i>Hypsugo savii</i>			<i>Miniopterus pallidus</i>
<i>Miniopterus schreibersii</i>			
<i>Tadarida teniotis</i>			

\* = in water rich areas    \*\* = exclusive *Myotis dasycneme* in water rich areas

Nel paragrafo "considerazioni" viene riportata la seguente frase <<La zona non risulta ricca di chirotteri per la ventosità elevata nell'area di crinale e le scarse presenze di prede potenziali. Le presenze si concentrano negli impluvi e nei prati pingui posti più in basso nella valle. I passaggi delle specie antropofile sono stati caratterizzati anche da una discreta attività di foraggiamento attestata dai feeding buzz mentre per le altre specie si sono rilevati solo segnali di passaggio. Nelle aree degli aereogeneratori poi per il 2022 l'aridità non ha favorito la presenza di insetti pred>>.. **Questa considerazione non può giustificare il fatto che la zona non sia a rischio e che non sia ricca di chirotteri, inoltre dai dati pubblicati i passaggi/ora esistono e non possono essere considerati irrilevanti.**

<<Di interesse i pochi passaggi di *Rinolofa* maggiore e di *Vespertilio* smarginato che rappresentano le uniche due specie di particolare rilievo per la conservazione, in quanto ascritte all'allegato II della direttiva Habitat, anche se comunque tutte le specie di chirotteri sono tutelate ai sensi del DPR 357/1997 e ancor prima dalla 157/92 e ovviamente dal Bat Agreement. Queste due specie sono state registrate alle falde dell'area di progetto, dove le componenti mesofile dei boschetti presenti sono forse meglio in grado di sostenere questi chirotteri>>. Queste due specie sono di particolare rilievo per la conservazione, ma allo stesso tempo risultano essere a basso impatto eolico. Per l'eolico altri generi sono molto più a rischio: *Nyctalus* (presente nell'area), *Pipistrellus* (presente nell'area), *Eptesicus* (presente nell'area). Si ricorda che tutti i chirotteri sono protetti ai sensi della Direttiva Habitat (allegato IV).

Di seguito si riporta la tabella con le specie osservate nel periodo di monitoraggio, il numero di osservazioni e la categoria IUCN. Le categorie IUCN indicano la valutazione del rischio di estinzione della specie. Cinque delle specie osservate rientrano in una categoria di rischio da NT (Near Threatened) a VU (Vulnerable).



Specie	N. totali passaggi osservati	Categoria IUCN 2022
<i>H. savii</i>	828	LC
<i>P. pipistrellus</i>	456	LC
<i>P. kuhlii</i>	212	LC
<i>E. serotinus</i>	24	NT
<i>M. emarginatus</i>	12	NT
<i>M. crypticus (ex nattereri)</i>	9	VU
<i>N. leisleri</i>	65	NT
<i>R. ferrumequinum</i>	7	VU

Le specie maggiormente rinvenute dal monitoraggio sono: *H. savii*, *P. pipistrellus*, *P. kuhlii*, e *N. leisleri*, *E. serotinus*. Le considerazioni finali dicono che: <<**Per la nottola di Leisler, specie sensibile alla presenza di impianti eolici per il loro tipo di foraggiamento, il monitoraggio effettuato ha mostrato una limitata presenza estiva della specie che in piccolo numero esce dalle compagini forestali per catturare le proprie prede sopra le chiome o in ambito aperto. Le presenze sono esigue come evidenziato dal numero medio di passaggi per ora rilevato nelle diverse posizioni di torri**>>. Per contro i dati disponibili evidenziano tutt'altra situazione, le presenze sono infatti sufficienti a tenere molto alto il livello di attenzione per questa specie e di conseguenza andrebbe valutato attentamente l'impatto dell'impianto in quell'area. Di seguito le schede di valutazione di impatto dei chiroterteri osservati secondo le *Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiroterteri*

Specie	<i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1817)
Relazioni specie – impianti eolici	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La specie è in grado di effettuare voli a quote &gt; 40 m;</li> <li>➤ Caccia in prossimità di strutture dell'habitat (alberature, siepi) potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori;</li> <li>➤ La specie è attratta da luci artificiali (lampioni stradali e sistemi di illuminazione potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori);</li> <li>➤ Documentata in letteratura la collisione diretta con le turbine (Rodrigues <i>et al.</i> 2008 - EUROBATS Guidelines for consideration of bats in wind farm projects);</li> <li>➤ La specie è potenzialmente disturbata dal rumore ultrasonoro generato dalle turbine in movimento;</li> <li>➤ Migratore su lunghe distanze. Potenziali interferenze legate all'intercettazione di rotte migratorie.</li> </ul>
Grado d'impatto eolico	Alto, la specie è molto sensibile all'impatto eolico.

Specie	<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)
Relazioni specie – impianti eolici	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La specie è in grado di effettuare voli a quote &gt; 40 m;</li> <li>➤ Caccia in prossimità di strutture dell'habitat (alberature, siepi) potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori;</li> <li>➤ La specie è attratta da luci artificiali (lampioni stradali e sistemi di illuminazione potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori);</li> <li>➤ Documentata in letteratura la collisione diretta con le turbine (Rodrigues <i>et al.</i> 2008 - EUROBATS Guidelines for consideration of bats in wind farm projects);</li> <li>➤ La specie è potenzialmente disturbata dal rumore ultrasonoro generato dalle turbine in movimento.</li> </ul>
Grado d'impatto eolico	Medio, la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico.
Specie	<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)
Relazioni specie – impianti eolici	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La specie è in grado di effettuare voli a quote &gt; 40 m;</li> <li>➤ Caccia in prossimità di strutture dell'habitat (alberature, siepi) potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori;</li> <li>➤ La specie è attratta da luci artificiali (lampioni stradali e sistemi di illuminazione potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori);</li> <li>➤ Documentata in letteratura la collisione diretta con le turbine (Rodrigues <i>et al.</i> 2008 - EUROBATS Guidelines for consideration of bats in wind farm projects);</li> <li>➤ La specie è potenzialmente disturbata dal rumore ultrasonoro generato dalle turbine in movimento.</li> </ul>
Grado d'impatto eolico	Alto, la specie è molto sensibile all'impatto eolico.
Specie	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)
Relazioni specie – impianti eolici	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La specie è in grado di effettuare voli a quote &gt; 40 m;</li> <li>➤ Caccia in prossimità di strutture dell'habitat (alberature, siepi) potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori;</li> <li>➤ La specie è attratta da luci artificiali (lampioni stradali e sistemi di illuminazione potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori);</li> <li>➤ Documentata in letteratura la collisione diretta con le turbine (Rodrigues <i>et al.</i> 2008 - EUROBATS Guidelines for consideration of bats in wind farm projects);</li> <li>➤ La specie è potenzialmente disturbata dal rumore ultrasonoro generato dalle turbine in movimento.</li> </ul>
Grado d'impatto	Medio, la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico.
Specie	<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)
Relazioni specie – impianti eolici	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La specie è in grado di effettuare voli a quote &gt; 40 m;</li> <li>➤ Caccia in prossimità di strutture dell'habitat (alberature, siepi) potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori;</li> <li>➤ La specie è attratta da luci artificiali (lampioni stradali e sistemi di illuminazione potenzialmente presenti in prossimità degli aerogeneratori);</li> <li>➤ Documentata in letteratura la collisione diretta con le turbine (Rodrigues <i>et al.</i> 2008 - EUROBATS Guidelines for consideration of bats in wind farm projects);</li> <li>➤ La specie è potenzialmente disturbata dal rumore ultrasonoro generato dalle turbine in movimento.</li> </ul>
Grado d'impatto eolico	Medio, la specie è moderatamente sensibile all'impatto eolico.

(Roscioni e Spada 2014)

Si deve inoltre evidenziare che, la specie *Myotis nattereri* è da circa 6 anni che si chiama *Myotis crypticus*, sarebbe necessario che i nomi delle specie seguissero i più recenti aggiornamenti tassonomici.

**La proponente conclude asserendo che <<I monitoraggi, che hanno coperto tutte le fasi fenologiche durante i campionamenti, hanno mostrato sia per quanto attiene le presenze di Uccelli e sia per le presenze di**

**Chiroteri una criticità molto bassa, a fronte del contesto ambientale verificato e sulla scorta di quanto conosciuto in letteratura>>. Sulla base dei risultati presentati, riteniamo che la situazione sia completamente diversa in quanto lo studio evidenzia che l'area in oggetto ha una ricchezza notevole di specie.**

## **12) SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SULLA SICUREZZA DEL TERRITORIO**

La relazione integrativa presentata da FERA S.r.l. "015rel\_geo-1 Relazione Geologica, idrogeologica e geotecnica" **non contiene elementi sufficienti a colmare le gravi carenze evidenziate nei contributi e osservazioni disponibili nel sito della Regione Toscana (al riguardo si chiede di consultare l'osservazione contenuta nella cartella 29/05/23 "Crinali Bene Comune" con i seguenti allegati: 1. osservazione in ambito geologico, idrogeologico e geotecnico a seguito di sopralluogo con annessa documentazione fotografica; 2. osservazione relativa ad aspetti geologici e geologico tecnici redatta dal Comitato Scientifico del CAI della Toscana).**

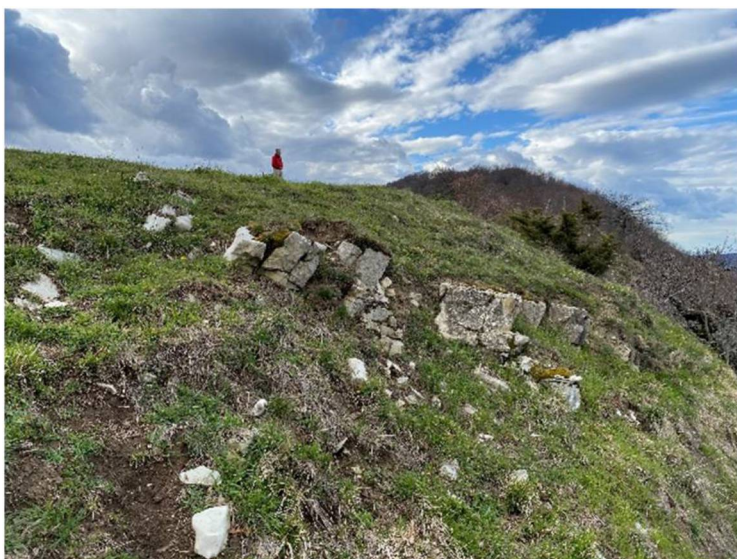
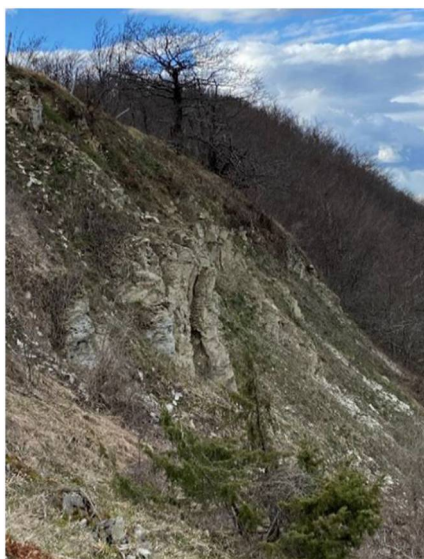
**Non sono state infatti eseguite le PROVE IN SITO richieste dalla Regione Toscana con la surrettizia motivazione che si cita testualmente <<Allo stato attuale le aree di intervento non risultano accessibili con mezzi meccanici, se non con auto fuoristrada. Le aree inoltre risultano di differenti proprietari con cui sono in corso trattative di acquisizione che avranno esito solamente quando sarà rilasciata l'autorizzazione al progetto. Risulta quindi che le indagini di sottosuolo da svolgersi con mezzi meccanici (sondaggi) in questa fase non sono realizzabili>>. Tale aspetto, sarebbe a nostro parere un ulteriore elemento di per sé sufficiente per interrompere il procedimento autorizzativo.**

Come riportato da parte del Comitato Scientifico del CAI della Toscana nell'osservazione presentata a fronte delle integrazioni presentate da FERA, <<invece di eseguire le indagini essenziali a tutela del territorio prima di iniziare i lavori, si cerca addirittura di dare una giustificazione alla completa assenza di indagini geognostiche dirette, essenziali in un contesto di estrema variabilità geologica e di intensa tettonizzazione orogenica appenninica come quello scelto per ubicare l'impianto industriale eolico di notevole incidenza. Sembra che solo adesso ci si accorga che le aree di intervento non sono facilmente accessibili con i mezzi meccanici, ma questo fatto era noto anche al momento della infelice scelta di voler realizzare, in questo fragile contesto geomorfologico, il progetto in questione. Analogamente anche l'acquisizione dei permessi dalle diverse proprietà doveva essere pianificata per tempo conoscendo la necessità di raggiungere la zona di crinale per eseguire le indagini richieste dalla normativa vigente. L'affermazione "...Risulta quindi che le indagini di sottosuolo da svolgersi con mezzi meccanici (sondaggi) in questa fase non sono realizzabili ...", non è ammissibile>>.

**Su questo aspetto, si chiede di prendere attentamente visione dell'Osservazione del Comitato Scientifico del CAI della Toscana del 9 agosto 2023 consultabile nel sito della Regione Toscana.**



\*\*\*\*\*



Immagini delle zone di dissesto che insistono nelle aree prospicienti l'impianto. Per maggiori dettagli consultare la relazione nominata "Crinali Bene Comune" contenuta nella cartella 29/05/23 della Regione Toscana.

\*\*\*\*\*

A ulteriore dimostrazione dell'alta criticità delle condizioni idrogeologiche della zona, **proprio in uno dei versanti a pochi chilometri e di fronte al Monte Loggio in cui insisterebbe l'impianto, lato Emilia-Romagna**, in Loc. Poggio Ancisa (Casteldelci), è **avvenuto nel dicembre 2009 uno dei movimenti franosi più vasti degli ultimi 50 anni** (frana, ancora oggi visibile, che ha spazzato via un intero versante, trascinando con sé la strada comunale tuttora impraticabile).

**Anche in data 16/05/2023, a seguito dell'alluvione che ha colpito i territori della Romagna, tra i tanti si è registrato un ulteriore importante dissesto**, verificatosi nello stesso limitrofo Comune di Casteldelci vicino all'abitato della Villa di Fragheto, anche in questo caso a poca distanza da dove si vorrebbero realizzare l'impianto.



## Una frana disastrosa isola Villa di Fragheto a Casteldelci

Intervento tempestivo di vigili del fuoco e protezione civile

Casteldelci | 11:04 - 16 Maggio 2023

AA AA

Cronaca



Immagine di dissesto a causa dell'alluvione del Maggio 2023 che ha colpito la Romagna

### 13) SUL PIANO DI DISMISSIONE DI BADIA DEL VENTO

FERA S.r.l. presenta **un piano di dismissione dell'impianto palesemente sottostimato, rappresentandolo come <<piuttosto semplice se paragonato a quello di altri impianti produttivi>> riuscendo in generale a <<garantire il completo ripristino alle condizioni ante operam del terreno di progetto, essendo reversibili le modifiche apportate al territorio>>.**

In considerazione delle dimensioni dell'impianto e della sua ubicazione all'apice della montagna, è del tutto evidente che il piano di dismissione non sia una questione affatto semplice, sempre che si consideri di eseguire un effettivo ripristino dello stato iniziale dei luoghi. Occorre infatti considerare lo smontaggio degli enormi aerogeneratori e di tutto l'indotto necessario per svolgere tali operazioni (gru, ruspe, mezzi eccezionali, escavatori, ecc. da riportare sugli stessi crinali). Deve essere inoltre considerata la rimozione dei cavidotti, il ripristino dello stato dei luoghi interessati alla realizzazione della viabilità infrapasco ed extrapasco nonché l'asportazione del cemento dalle zone cementificate (ad esclusione delle fondazioni di cemento armato che resteranno per sempre nel ventre di questi monti).

Anche la possibilità di valorizzare i rottami degli aerogeneratori in contesti di arredo urbano, appare improbabile e di gusto certamente discutibile.

**Ma l'aspetto più rilevante in cui è necessario richiamare l'attenzione è rappresentato dai costi di dismissione, che dovrebbero essere coperti da un'apposita garanzia per assicurare l'effettivo ripristino dello stato iniziale dei luoghi a fine vita dell'impianto.**

Il piano di dismissione presentato da FERA prevede un costo di soli **241.638,37 Euro** che al netto di ogni ipotesi di calcolo risulta palesemente inattendibile. I piani di dismissione di impianti analoghi presenti nello stesso territorio, prevedono, per contro, importi di diversi milioni di euro (si veda le seguenti immagini del "Totale" a confronto dei piani di dismissione di Badia del Vento e Badia Wind).

\*\*\*\*\*

**NOTE:**

A Prezzario ufficiale di riferimento 2009 Toscana-Umbria

B Prezzario delle opere edili ed impiantistiche 2009-Camera di Commercio di Firenze

C Midollini F.lli snc, 33100 Udine, via Colonna 187

\*\*\*\*\*

Durante il famosissimo Festival di Pennabilli "Artisti in Piazza" di giugno 2023, in diversi si sono cimentati per rappresentare forme di pacifico dissenso rispetto gli innumerevoli progetti di impatti eolici che rischiano di deturpare per sempre la Valmarecchia.



A titolo esemplificativo e non esaustivo si riportano solo alcuni degli innumerevoli articoli di stampa pubblicati negli ultimi mesi:

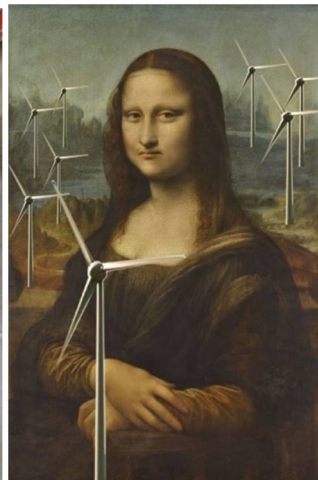
- Confindustria insorge contro il parco eolico in Montefeltro, Indino: "Sfregio del territorio" - Il presidente provinciale: "ci ritroviamo nostro malgrado a fare i conti con un'altra Regione, la Toscana, che punta a costruire un parco eolico" a ridosso di "un luogo incantato e ricco di storia e cultura come Casteldelci".
- Eolico nel Montefeltro, Nadia Rossi interroga la Regione sul progetto "Badia del Vento".
- Ombre sul turismo "Da mare a monte siamo schiacciati da un muro di pale" Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori di Rimini, punta il dito contro l'allevamento di Maiolo e i parchi eolici "Interventi che danneggiano sia la costa che l'entroterra".
- Eolico in Appennino? Per la Lega un ecomostro - Torna ad incalzare la Regione Emilia-Romagna il leghista Matteo Montevecchi, chiedendo un confronto sul progetto con la Regione Toscana.
- Eolico al confine. Fabiano Tonielli, sindaco di Casteldelci: no al progetto della Regione Toscana.
- Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano - Comuni dell'Alta Valmarecchia, in provincia di Rimini, sono preoccupati dall'impatto sull'economia turistica che potrà avere la realizzazione dell'impianto eolico promosso dalla confinante Regione Toscana in un'area forestale a cavallo tra due aree protette. Un territorio, tra le rocche malatestiane, i cui crinali sono stati ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca

\*\*\*\*\*









\*\*\*\*\*

## 15) SULLE CONCLUSIONI

Quanto sopra esposto è solo la sintesi delle plurime conseguenze causate dagli impatti che deriverebbero dalla realizzazione di un impianto di siffatte dimensioni in quest'area montana. Le sue caratteristiche ambientali ben diversificate con zone boschive, arbusteti, praterie a piante annuali, zone rocciose di superficie e verticali, contribuiscono tutte alla elevata biodiversità nelle diverse fasi dei cicli biologici e nel ritmo delle stagioni.

**La frammentazione di tali ambienti e la loro banalizzazione come conseguenza di interventi antropici così impattanti con annessi strutture a servizio, non solo comprometterebbe la biodiversità, ma ridurrebbe notevolmente il ruolo di rete ecologica che tale territorio riveste tra i diversi ambienti e le aree protette limitrofe, ricadenti anche nelle due regioni confinanti (Marche ed Emilia Romagna), che costituiscono un *unicum* di rara ricchezza naturalistica.**

**Nel ribadire la necessità di respingere il progetto in toto, si evidenzia che gli impatti derivanti da questo impianto avrebbero effetti negativi su tutte le componenti biotiche e abiotiche, effetti che sono diretti e indiretti, irreversibili e perenni, non selettivi né mitigabili, né compensabili e anche qualora in futuro lo stesso impianto fosse rimosso, il sito non potrà mai recuperare la naturalità perduta.**

Non è in alcun modo compensabile la perdita dei singoli individui, chirotteri ed uccelli, come non è compensabile la perdita di biodiversità che sarebbe invece compromessa mediante la banalizzazione delle componenti biotiche.

Non è compensabile l'alterazione dei flussi idrici superficiali o sotterranei, il consumo del suolo per l'installazione delle piazzole e per la viabilità infra ed extraparco, come pure non è compensabile la frammentazione degli habitat e non sono mitigabili nemmeno le Luci (obbligatorie per la sicurezza dei voli aerei), che hanno un ulteriore impatto sugli uccelli e sui chirotteri.

Non è compensabile l'alterazione della qualità di vita degli abitanti della zona che sarebbero vittime di disagi di natura diversificata, come ampiamente spiegato qui sopra.

**Non sono compensabili i danni economici alle attività turistiche legate a questi rinomati paesaggi costellati da antichi borghi di pietra, chiese, castelli e torri medioevali.**

Ai grandi impianti dell'eolico industriale andrebbero destinate aree idonee, come previsto dalla norma di riferimento, ovvero spazi già degradati, da riqualificare o paesaggisticamente compromessi, impedendo l'assalto dei luoghi più remoti e suggestivi come questo crinale appenninico.

Riguardo alle fonti rinnovabili, sono una possibilità, da usare però con cognizione di causa, senza distruggere i territori e la biodiversità che li caratterizza. La stessa normativa di riferimento, nazionale e comunitaria, proprio per evitare ciò che potrebbe accadere nella zona di Badia Tedalda, prevede l'individuazione delle così dette "aree idonee" e il crinale del Monte Loggio non rientra di certo tra queste. Il rischio è che attraverso politiche sbagliate si verifichi in questi luoghi la stessa situazione vista in alcune regioni del sud Italia. Basterebbe considerare i benefici e gli indici economici o di natalità a fronte delle promesse e della devastazione perenne dei loro territori (gli unici a trarne beneficio sono stati i proprietari terrieri che hanno ricevuto indennizzi).

**La Regione Toscana e tutti gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, rivestono la grande responsabilità di coniugare Ambiente e Transizione Energetica (errori di valutazione lascerebbero segni indelebili sul nostro Paese per le prossime generazioni).**

Non può esistere alcuna sicurezza, nemmeno quella energetica, per un Paese che distrugge il proprio ambiente e la sua bellezza (e l'Italia, più di altri paesi al mondo, è un fervido esempio che ha fatto della propria bellezza e dei suoi paesaggi un motore trainante per l'economia attraverso il turismo).

Non è concepibile consumare altro suolo, abbattere boschi, rischiare di alterare l'assetto geologico e morfologico dei crinali con sbancamenti per il passaggio dei mezzi eccezionali e con trivellamenti profondi per le fondamenta delle enormi torri d'acciaio, compromettere il patrimonio culturale e paesaggistico, **quando per la produzione di energia "pulita" abbiamo in Italia a disposizione milioni di ettari di superfici per il fotovoltaico come ad esempio i tetti delle case, dei capannoni, degli edifici pubblici per non parlare dei parcheggi e delle aree limitrofe ai percorsi autostradali.**

Si confida che il Regione Toscana e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, tengano in debita considerazione le motivazioni e le considerazioni riportate nella presente osservazione, al fine di tutelare le aree dell'Appennino oggetto di proposta di intervento, **considerando che la transizione energetica non deve andare a danno – nel nostro caso del tutto evidente - della transizione ecologica, con compromissione della biodiversità e distruzione della bellezza delle aree tutelate ad opera di impianti estremamente impattanti come quelli che si prospettano nell'alta Valmarecchia e Valtiberina, e che pertanto esprima con coerenza un parere negativo.**

**Si confida infine che la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana procedano celermente all'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili in conformità a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 199 del 8/11/2021, assicurando la messa in sicurezza dei territori.**

Con Ossequi

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Firenze, 14 Agosto 2023

Italia Nostra Firenze  
Leonardo Rombai



**Elenco Allegati:**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione " e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .